N. 344 — Martedì 12 Dicembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 19[illegible] — MATTINO — Martedì 12 Dicembre — N. 344

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 50	16 25	5 50
Estero qualunque destinazione	125 50	62 75	10 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi* vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, la [illegible] chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein* [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Alla cortesia dei nostri abbonati

noi rivolgiamo la calda preghiera di voler rinnovare subito l'abbonamento e non aspettare gli ultimi giorni, già sempre sovraccarichi di lavoro. Per essi poco importa rinnovare l'abbonamento oggi o domani: alla nostra Amministrazione invece, anticipando, si vien a facilitare il lavoro in modo notevolissimo.

Abbonamenti annui pel 1906

dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1906

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa* e *Donna	L. 23 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 20 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 32 —

Per l'estero:

La Stampa L. 35 50 — ***Stampa* e *Donna*** L. 47 50 — ***Stampa* e *Stampa Sportiva*** (ediz. comune) L. 43 50 — ***Stampa* e *Stampa Sportiva*** (ediz. di lusso) L. 51 50 — ***Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva*** (ediz. comune) L. 55 50 — ***Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva*** (ediz. di lusso) L. 63 50.

Abbonamenti con premio in libri.

Aggiungendo L. 1 50 ai prezzi sopra indicati si ricevono in dono libri per L. 3, da scegliersi nello speciale Catalogo, che si spedisce a richiesta. — Per la spedizione franca a domicilio, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 0 60, gli abbonati all'estero L. 1 25.

Gli ANTICHI ABBONATI sono vivamente pregati di non attendere gli ultimi giorni per rinnovare l'associazione, onde evitare interruzioni nell'invio, e di applicare sul talloncino del vaglia o presentare ai nostri sportelli d'Amministrazione la fascetta, colla quale ricevono attualmente il giornale.

I NUOVI ABBONATI indichino chiaramente l'*edizione* desiderata, e la *decorrenza* dell'associazione.

Ai NOSTRI ABBONATI DI TORINO consigliamo, in modo speciale, l'*edizione* del *MATTINO*, che possono avere a domicilio colla prima *distribuzione* postale.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione (piazza Solferino-via Davide Bertolotti), ed alla Libreria Renzo Streglio e C., via Santa Teresa angolo via XX Settembre.

Agli abbonati di Torino

raccomandiamo vivamente l'EDIZIONE MATTINO, che è recapitata a casa colla prima posta.

Le interpellanze sui fatti di Grammichele ed altre interpellanze

alla Camera dei Deputati.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta dell'11 dicembre.

Roma, 11, ore 21.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,10.

BERTETTI, relatore, propone, e la Camera approva che sia inviata ai ministri degli affari esteri e dell'agricoltura la petizione con la quale la Società della « Libertà economica », di Torino, fa voti perchè nei nuovi trattati di commercio si tenga conto dei bisogni delle classi inferiori del popolo.

Gli infortuni nei lavori edilizi.

CABRINI, anche a nome dei deputati Romussi, Turati e Mira, interpella il ministro di agricoltura e commercio per conoscere i propositi circa le proposte della Società tra lavoranti muratori di Milano, e le conclusioni del Consiglio superiore del lavoro, intese a prevenire efficacemente gli infortuni nei lavori edilizi. Espone il grande numero degli infortuni che si verificano nelle costruzioni edilizie per la inosservanza ad impedirli dei regolamenti comunali, compilati per la maggior parte da persone ignare dell'arte edilizia. Invoca quindi dal Governo norme regolamentari precise.

Per ultimo chiede che alle organizzazioni dei lavoratori sia dato modo di fare denuncia diretta delle inosservanze della legge. *(Approvazioni)*

DEL BALZO, sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, riconosce la gravità del problema ed il dovere dello Stato di risolverlo, nell'interesse della classe lavoratrice. Nota però la difficoltà di disciplinare la materia in regole uniformi e di attribuire equamente le responsabilità degli infortuni. Studierà il modo di assicurare la responsabilità civile insieme a quella tecnica, e di esercitare, specie nelle campagne, una maggior vigilanza sulle costruzioni. Dichiara poi che oggi stesso sarà presentato il disegno di legge per l'ispettorato del lavoro. *(Bene!)*

Le tasse di bollo.

BACCELLI ALFREDO svolge una interpellanza ai ministri delle finanze e della giustizia perchè si provveda a proporzionare meglio le tasse di bollo per gli atti giudiziari alla entità degli oggetti delle liti.

Dopo aver rilevato che le tasse debbono sempre essere in ragione del servizio che lo Stato rende ed in armonia colla potenzialità economica dei cittadini, prova come l'attuale sistema di tasse giudiziali non risponda a tale principio. Dimostra che una medesima tassa di bollo, così per un oggetto di poco più che cento lire, come per uno del valore di centomila lire, o più, è ingiusto. Chi meno riscuote, paga in proporzione più cara la giustizia. Rileva l'inconveniente, specie nei giudizi di esecuzione. La statistica prova che, o conviene abbandonare il giudizio del piccolo credito, o aggiungervi del proprio per le spese, mentre il debitore è espropriato e non si libera del debito. Afferma essere necessario proporzionare le tasse di bollo all'ammontare delle liti.

Aggiunge raccomandazione al ministro della giustizia perchè le sentenze dei conciliatori possano essere eseguite dagli uscieri della conciliazione, con risparmio delle Parti.

MAJORANA, ministro delle finanze, crede non essere una riforma di tutto il sistema delle tasse sugli affari, e in ispecie di quello giudiziario, tanto che, da varii mesi, ha nominato una Commissione che studi l'argomento, inspirandosi a criterio di proporzionare l'imposta al valore. La Commissione ha formulato un questionario, che ha provocato utilissimo e copioso risposte. Il Governo intende di evitare l'inconveniente attuale e di compiere opera di giustizia e di perequazione a favore dei meno abbienti. *(Bene!)*

BACCELLI ALFREDO si dichiara pienamente soddisfatto.

L'organico del personale postale e telegrafico.

TURATI interpella il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se, di fronte all'inevitabile ritardo dell'approvazione e promulgazione del nuovo regolamento organico per il personale postale e telegrafico, non reputi doveroso provvedere o dare almeno concreto affidamento che sarà provveduto affinchè, a coloro specialmente che nessun beneficio ricevono dalle nuove riforme organiche, venga evitato il danno iniquo alla carriera, provenuto dalla accentuata soppressione a tempo indeterminato dell'obbligo delle promozioni di classe.

MORELLI-GUALTEROTTI, ministro delle poste e telegrafi, risponde che il decreto reale che sospendeva l'applicazione dell'art. 143 del regolamento relativo alle promozioni, non fu mai applicato, e che le promozioni si fecero sempre entro i tre mesi. Quell'articolo è poi ripreso nel progetto di nuovo regolamento.

TURATI si dichiara soddisfatto.

La reciprocanza dell'esercizio medico

SANTINI interpella il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri per conoscere quale sia lo stadio delle trattative tra il R. Governo ed i Governi stranieri, in ordine alla reciprocanza dell'esercizio medico. La questione è di alta importanza perchè coinvolge il decoro e l'interesse di tutta la classe medica. Ricorda la promessa, non mantenuta finora, di un provvedimento per parte del Governo. Chiede quali siano i suoi intendimenti.

FUSINATO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde che il Governo non mancò di iniziare trattative per mezzo dei nostri agenti all'estero coi vari Governi per un accordo sulla base di reciprocità. Ma in genere essi si dimostrarono restii all'idea di accordi di questo genere. La questione è assai complessa ed il Governo non può considerarla da un solo punto di vista.

SANTINI osserva che questa questione si trascina da molto tempo. Nota che nell'Argentina continuano di migliaia di italiani non possono essere curati da medici italiani. *(Commenti)* Si lagna che il Governo non senta il dovere di provvedere.

FORTIS, presidente del Consiglio, *(segni di attenzione)* fa osservare all'on. Santini che l'unico modo di riparare agli inconvenienti è che gli altri Stati accettino il trattamento di reciprocanza. Per conto suo, dere dichiarare che egli riconosce in ogni suddito straniero il diritto di farsi curare da chi meglio crede; perciò egli esclude nel modo più assoluto qualunque rappresaglia.

I fatti di Grammichele.

TURATI svolge un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro guardasigilli sui fatti di Grammichele. Ricorda la commozione prodotta da quei fatti, i quali, se non generarono nella coscienza popolare una reazione violenta, ebbero però per effetto di distruggere sempre più la fede nel Governo, come organo di giustizia sociale. Non si illuda che da interpellanze passano venire rimedi ai mali, ma crede che si debba porre il problema: se l'Italia debba rimanere il solo Paese civile nel quale si abbiano ad avere simili repressioni sanguinose. Nota che di questi eccidi non si deve considerare la causa imminente, ma l'effetto dell'inerzia di tutti i Governi che si succedettero, che nulla fecero per rimuovere le cause dei mali.

Rileva quindi che quelle popolazioni dovrebbero essere trattate paternamente, specialmente dai funzionari di pubblica sicurezza, sempre scelti fra i migliori.

Nota come avvenisse il contrario, esponendo i particolari dei fatti. E' d'uopo, poichè, se anche si può eliminare la responsabilità dei funzionari, rimanga intera quella del Governo, che nulla ha fatto in Sicilia per togliere la oppressione dei lavoratori della terra e diminuire le cause dei conflitti sociali.

Nè ha troppa fede nei provvedimenti che il Governo promette. Non ha troppa fede nella inchiesta fatta dal Governo, o meglio fatta personalmente, e preferirebbe che piuttosto dai banchi della Corte d'Assise venisse luminosa la verità. *(Bene a Sinistra).*

FORTIS, presidente del Consiglio, crede opportuno rispondere subito al discorso dell'onorevole Turati. L'on. Turati presume o *priori* la colpa del Governo ed esclude a *priori* la necessità ora la forza [illegible] usare le armi. Invece la forza pubblica, per propria difesa o per impedire guai maggiori, trovasi talvolta in quella dolorosa necessità. Trattasi ora di vedere se nel caso di Grammichele la forza pubblica siasi trovata in siffatta necessità. *(Benissimo!)*

All'uopo egli ordinò un'inchiesta giudiziaria amministrativa e militare, ma il vero è che il popolo italiano, pure profondamente addolorato per tali luttuosi fatti, si convinse che l'uso delle armi era stato nella forza pubblica imposto dalla necessità. *(Interruzioni dell'onorevole De Felice Giuffrida)*

Fortis prosegue: « Per ciò che riguarda la responsabilità delle Autorità locali, l'inchiesta amministrativa ha accertato che vi fu un previo concerto di assalire il Municipio e che era opinione generale che gravi disordini sarebbero avvenuti. L'errore fu di rimandare i rinforni che colà erano stati inviati e che il giorno innanzi, colla sola loro presenza, avevano evitato i disordini. E qui vi fu imprevidenza nelle Autorità politiche locali. Quanto al doloroso conflitto, dall'inchiesta stessa risulta che la truppa, la quale difendeva la residenza comunale, per non essere presa alle spalle dovette ripiegarsi sulla gradinata della chiesa. Si lanciarono sassi; furono sparati colpi di rivoltella; si tentò di disarmare i soldati; le esortazioni, le minacce, gli squilli riuscirono inutili. Ed allora fu che l'ufficiale si vide costretto a comandare il fuoco. La Commissione d'inchiesta ha ritenuto che ciò fosse necessità imprescindibile. Anche l'inchiesta giudiziaria e militare sono venute alle medesime conclusioni. Adunque, in questa sventura, salvo l'accennata imprevidenza, non sono assolutamente a lamentare colpe da parte delle Autorità. Volendo ora ricercare le cause del doloroso conflitto, riconosce che le condizioni di quelle popolazioni sono infelici per molte cause; cause tributarie, condizioni della proprietà e del lavoro, usura immane. *(Commenti)*

L'abolizione del latifondo non può ottenersi con una legge, bensì con un complesso di provvedimenti diretti a mutare quelle condizioni della economia agricola che appunto debbono origine al latifondo.

D'altra parte, l'on. Turati ed i suoi amici, propugnando la lotta di classe, dimenticano ne venga questa, predicata fra masse ignoranti, semina l'odio e la ribellione. *(Benissimo! Commenti)* Si tratta di compiere una grande opera di educazione, e in questa opera patriottica l'oratore invoca la concordia e la solidarietà dei partiti. *(Vivissime approvazioni. Interruzioni all'Estrema Sinistra)* Faccia dunque ognuno il proprio dovere. Il Governo, per parte sua, non mancherà di fare il suo. *(Vive approvazioni.)*

LIBERTINI ha anch'egli presentato interpellanza sui fatti di Grammichele e sulle cause che li hanno determinati. Come deputato del Collegio, crede suo dovere informare la Camera delle condizioni locali. Descrive le condizioni finanziarie del Comune, e nega che la tassa di fusicato gravi ingiustamente su meno abbienti, i quali di fatto non la pagano. D'altro lato, nuovi spese si fanno sia per le scuole che per altri giustificati interessi locali. Osserva poi che la Camera del lavoro, sorta nel 1902, come Società agricola per migliorare le sorti degli agricoltori, anzichè assumendo un carattere politico, « rimase la balia di pochi fanatici, che se ne fecero strumento di disordini. Riconosce che, purtroppo, vi è disagio, ma questo è generale, nè i proprietari sono in condizioni migliori. Coloro che fomentarono in quegli incoscienti il malcontento e l'odio, avrebbero invece dovuto far loro comprendere che colla violenza e cogli incendi non si migliorano le condizioni delle classi lavoratrici. Nota che, in passato, più volte ebbero a deplorarsi in Grammichele sanguinosi eccidi, così nel 1848, nel 1867 e in altre occasioni. *(Interruzioni dell'on. De Felice Giuffrida)* Ciò dimostra una volta di più che la causa dei recenti disordini non deve ricercarsi nelle condizioni dell'ambiente locale, nè può farsene carico alle classi dirigenti, che vivono colà una vita molto stentata. Sono anni, anzi secoli d'incuria governativa, cui si deve rimediare, e l'oratore confida che il presente Governo, che sarebbe assurdo chiamar responsabile di tutto ciò, saprà efficacemente provvedere. Quanto ai fatti del 19 agosto, afferma che, se quel giorno la truppa fosse stata sopraffatta, l'intero paese sarebbe stato dato alle fiamme. Conclude confidando nell'azione del Governo e augurandosi che le speranze concepite dalla Sicilia pel recente viaggio dell'on. Fortis non rimarranno frustrate. *(Bene!)*

DE FELICE GIUFFRIDA chiede di poter svolgere domani la sua interpellanza sullo stesso argomento.

FORTIS, presidente del Consiglio, consente che queste interpellanze siano terminate domani.

Così rimane stabilito.

Sui fatti di Taurisano.

FORTIS, presidente del Consiglio, risponde all'on. De Viti-De Marco, che ha presentato un'interrogazione sui dolorosi fatti di Taurisano, che risponderà appena ricevuto il rapporto.

La seduta termina alle 19,5.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Un pilee nell'aula — Voci di corridoio — Un incidente Santini — I casi di Grammichele — L'attesa di Turati al Governo — La vivace replica di Fortis.

Roma, 11, ore 20.

Lunedì di petizioni e di interpellanze. Fra le prime la sola effettivamente di interesse generale è quella presentata dai deputati Abisso e Gavazzi a nome del prof. Gaetano Mosca, presidente della Società per la libertà economica di Torino, sulla questione dei trattati di commercio.

Le altre si svolgono dinanzi ad una Camera disattenta e pochissimo popolata. Vi sono il presidente del Consiglio, i ministri Rava e Ferraris e i sotto-segretari Fasce, Pozzi, Fusinato e Del Balzo.

Sul principio della seduta il solito lancio del plico dalla tribuna pubblica. Ma questa volta c'è una novità: la lanciatrice è una giovane donna piuttosto bellocela, vestita alla popolana.

Un usciere raccoglie il plico fra i banchi deserti del Centro sinistro. Intanto gli agenti in borghese conducono la donna subito fuori dell'aula. Essa li segue sorridendo, quasi soddisfatta di aver raggiunto il suo scopo. Poco dopo si viene a sapere che costei si chiama Concetta Paterrito, di Caserta. Il suo plico è indirizzato all'on. Fortis, *presidente della Camera*, per chiedere di essere riammessa come inserviente in un Ospizio, da cui fu licenziata.

Prima d'incominciare lo svolgimento delle interpellanze, l'on. *Santini*, intempestivamente, chiede conto al presidente dell'incidente di una sua interrogazione.

Presidente (un po' spazientito): « Ma, onorevole Santini, oggi è giornata di petizioni e di interpellanze, e ne riparleremo quindi domani! »

La Camera rumoreggia un poco. L'on Santini, che ha compreso il suo errore, non insiste.

Prima interpellanza è quella dell'on. Cabrini. Entrano nell'aula parecchi deputati di Estrema, fra i quali Turati, De Felice, Bissolati e Sacchi.

La Camera segue con interesse l'oratore socialista, che parla bene e brevemente.

Durante lo svolgimento della seconda interpellanza il presidente del Consiglio sale alla Presidenza e si intrattiene a conferire col presidente Marcora. Si dice che il Governo prenda accordi per l'ordine del giorno di domani, in cui probabilmente verrà in discussione il *modus vivendi*. Per tale questione si anche per stabilire l'atteggiamento che dovrà assumere il Ministero di fronte alla Camera è già convocato per stasera il Consiglio dei ministri.

Nei corridoi di Montecitorio, affollati di deputati, si parla già di crisi e si fanno previsioni sulle più o meno probabili soluzioni

Con insistenza si dice da alcuni che laddove si rendesse impossibile la permanenza dell'onorevole Fortis a capo del Gabinetto, il suo successore sarebbe l'on. Villa, al quale non mancherebbe l'appoggio dell'on. Giolitti, che per ora non ha nessuna intenzione — dicono i suoi amici politici — e nessuna voglia di ritornare al potere.

Contro questo fatto già si scagliano alcuni seminiani o qualche autorevole deputato di Sinistra. Ad ogni modo, nulla di positivo, e se vogliamo, anche di serio vi è su questo argomento. Sono voci e commenti che raccolgo e vi trasmetto per puro debito di cronaca.

Parecchi deputati rientrano nell'aula.

Quando si svolge l'interpellanza Santini, perchè l'interpellante non presta ascolto alle dichiarazioni del sottosegretario Fusinato, questi lo richiama dicendo: « On. Santini, lei mi domanda sempre che le presti attenzione..... »

Santini, interrompendo: « So bene quel che dichiaro. » *(Ilarità generale)*

L'interpellante parla con eccessivo calore, attaccando i medici stranieri, che dice anche favoriti dalla Società per il movimento dei forestieri. E vedendo l'on. Maggiorino Ferraris, il quale ne fa parte, dice: « Ho piacere che l'onorevole Maggiorino Ferraris mi ascolti. » *(Ilarità)*

La Camera si fa attentissima quando si leva a parlare l'on. *Fortis*. Quando dice che non si può impedire ad uno straniero di condurre seco un medico di fiducia, *Santini* interrompe: « Ma io ho considerati questi casi speciali! »

Fortis: « Ma, insomma, non facciamo delle casistiche. »

Il presidente del Consiglio termina respingendo la proposta dell'on. Santini, il quale interrompe: « Allora facciamo venire tutti gli avvocati..... » *(Ilarità)*

Fortis: « E' un'altra cosa, on. Santini. »

E si passa subito, tra la più intensa attenzione della Camera, all'interpellanza sui fatti di Grammichele.

Salandra: « Domando che si rinvii la discussione. »

Fortis: « Io sono pronto per la discussione. Vuol dire che quelli che non sono presenti..... »

Salandra: « Ma siamo pochi! »

Presidente: « Ha la parola l'on. Turati. » *(Movimento di curiosità in tutti i settori. Nell'aula entrano frettolosamente parecchi deputati)*

L'oratore comincia subito a parlare con molto calore e con frasi che impressionano la Camera. Ad un certo punto esclama: « Taurisano illustra Grammichele, come Grammichele illustrò Buggerru, » via di seguito. » *(Mormorii di commento)*

Poco dopo aggiunge: « Non credete, onorevole Fortis, che quei quattro baiocchi che gli avete mandato basteranno a saldare i conti. » *(Approvazioni all'Estrema)*

Guttorno, con la sua voce rauca, brontola qualche parola che nessuno intende.

Più innanzi l'oratore dice che da quelli che sono morti ieri e da quelli che moriranno domani è presentata la sua interpellanza. *(Rumori e commenti prolungati)*

L'on. Fortis prende appunti e segue con molta attenzione l'oratore, il quale ad un certo punto, spiegando le ragioni sociali di questo fenomeno, dice: « Farò la storia, la storia che non è ufficiosa e che non ha fondi segreti..... »

L'oratore sforza sempre più la sua voce affinchè possa essere inteso da tutte le parti della Camera. Quando dice: « Non è vero che i soldati abbiano diritto di avere paura..... », alcune voci indistinte lo interrompono.

Turati (continuando): « ..... poichè per i vili ci sono tanti mestieri: il prete, il notaio, ecc. ! » *(Qualche disapprovazione a Destra)*

Quando accusa il Governo di non aver concluso nulla e di presentare una riforma tributaria a scartamento ridotto, *Majorana* dal banco del Governo interrompe: « Aspetti a conoscerla! »

Turati: « Me lo auguro! »

L'oratore rimprovera poi al Governo di aver mandato in Sicilia due ispettori per cercare la sua difesa.

Fortis interrompe: « La verità! »

Turati: « La verità è in fondo al pozzo, onorevole Fortis. »

Terminando il suo discorso, Turati rileva la inopportunità del banchetti cui partecipò il presidente del Consiglio.

Fortis (interrompendo): « Quanto ai banchetti dico che ho necessità di mangiare tutti i giorni. » *(Ilarità generale)*.

Movimento di curiosità quando, alle 17,40, domanda la parola l'on. *Fortis*.

Fortis è accoltissimo. Parecchi deputati si recano presso il banco del Governo. Quando dice: « Del resto l'inchiesta a qualche cosa servì, poichè l'opinione pubblica si è persuasa che l'uso delle armi era stato dolorosamente necessario », *De Felice*, interrompe: « Io no'. *(Commenti)*

Fortis: « Ma lei non è l'opinione pubblica. »

De Felice: « Fu un eccidio premeditato. » *(Uh! Uh!)*

Fortis poco dopo dice: « Del resto è accertato innanzi tutto che esisteva nella popolazione un previo concerto per tumultuare..... »

De Felice interrompe.

Fortis: « La sua interruzione è molto inesperta. » *(Ilarità)*

De Felice: « Ma veritiera. »

Fortis: « Metto a sua disposizione tutti i documenti dell'inchiesta. »

De Felice: « Non ne abbiamo bisogno. »

Quando l'on. Fortis dice che il pericolo nel quale si trovavano i soldati era imminente perchè erano già partiti dalla folla dei colpi di rivoltella, *Cabrini* dice: « Essi non avevano ferito ancora nessuno. »

Fortis: « Non posso mica difendermi quando sono morto. »

Cabrini: « Sono colpi di rivoltella ammaestrati. »

Fortis: « Nemmeno l'on. De Felice ha potuto raccogliere testimoni contro ciò che hanno detto le inchieste. »

De Felice: « Io li ho nominati, ma non li hanno sentiti. »

Sulla fine del suo discorso, l'on. *Fortis* esclama: « L'on. Turati ha fatto una dolorosa enunciazione delle colpe del Governo e della borghesia, ma si è scordato delle sue. » *(Si ride)*

Turati: « Ma come? »

Fortis: « Sicuro; ma aveta e delle gravi: quando abusate dell'ignoranza. » *(Bene!)*

Cabrini: « Ma sono cose di tanti anni fa, queste! »

Fortis: « Lasci dire. Agli analfabeti si predicano teorie fondate sulla lotta di classe, che bisognerebbe prima dimostrare scientificamente. Queste teorie seminano l'odio. *(Applausi)* Quando voi dite che il Governo è ladro e che ammazza, voi compite un'opera nefasta. Veri delitti i vostri di sacrilegio contro la patria! » *(Bene! Bravo!)*

Cabrini e *Turati*: « Queste cose si dicevano una volta; ora non si dicono più. Sono arcaismi. »

Fortis: « Sissignore! E' necessario che si muti il sistema; il metodo della propaganda. Ed è da questa propaganda che derivano appunto nella maggior parte i tragici episodi che ci commuovono! »

De Felice: « Non è vero. E i fatti di Castelluzzo? La propaganda dei demo-cristiani li provocò. »

Fortis: « E io sostengo che non si debbono svolgere teorie pericolose alla sicurezza dello Stato. Non è educazione questa. » *(Rumori all'Estrema Sinistra)*

Costa, *(scattando in piedi)*: « Ah, no, on. Fortis! Se ci sono dei veri educatori lo siamo noi! Guardate le Romagne. »

Mentre durano i commenti al discorso dell'on. Fortis, il presidente dà la parola all'altro interpellante sullo stesso argomento, all'on. Salandra. Questi dichiara di rinunziare alla parola. *(Commenti infiniti)*

Presidente: « Allora [illegible] l'on. Gerardo Libertini. »

Libertini: « Ma sono già le 18,30 [illegible] oh!)

Presidente: « Ma si può continuare ancora per un poco. »

Quando Libertini dice che sarebbe ora di cercare le cause economiche dei conflitti aggiunge: « Si parla della tassa fondiaria; ma di quelli che presero parte al controllo nessuno la pagava quasi imposta. »

De Felice: « Ma è vero tutto questo? Dove le avete prese tali notizie? »

Libertini: « Io dico quello che so e voglio. Se non vuole ascoltarmi, esca dall'aula. »

Presidente, *(all'on. De Felice)*: « Lo lasci parlare. Se vuol dirigere lei la discussione si faccia nominare presidente. *(Ilarità vivissima)*

L'on. Libertini G. prosegue sostenendo la sua tesi. Poichè si diffonde un po' troppo sulle condizioni dell'ambiente, l'on. De Felice torna ad interromperlo.

Presidente, *(rivolto all'on. Libertini)*: « Ma non vede lei che ha pascolo a quella parte là! » *(Ilarità vivissima)*

De Felice e *Turati (ridendo)*: « Pascolo abusivo. » *(Riso)*

La seduta termina dopo una breve discussione sull'ordine del giorno della tornata di mercoledì.

Le stragi e gli orrori di Karbin.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

La fine dello sciopero postale.

La crisi economica creata dalle agitazioni.

Londra, 11, ore 8.

Da Pietroburgo mandano al *Daily Telegraph*, in data del 9:

« Lo sciopero della posta non è terminato di fatto se non oggi. I volontari si sono ritirati dinanzi agli impiegati, che, non ostante le osservazioni delle loro proprie Leghe, si sono arresi dinanzi alla minaccia del Governo di licenziarli se a mezzogiorno non riprendevano il lavoro. La mogli, le madri, le sorelle supplicarono il Comitato dello sciopero di autorizzarli, ma inutilmente.

« Visitai oggi l'Ufficio delle poste e vidi tutti all'opera; ognuno mostrava anzi uno zelo insolito. Nondimeno gli ultimi gruppi di scioperanti tentarono di fermare stamane i loro compagni, desiderosi di riprendere il lavoro, dinanzi agli uffici di posta. Banche, come il Credito Lionese, organizzarono per loro uno particolare un servizio di posta fra Pietroburgo, Mosca ed Eydtkhunen, d'onde i telegrammi sono spediti nell'Europa occidentale.

« A Mosca i piccoli impiegati dei giornali domandano migliori stipendi ed hanno boicottato i loro padroni, che, a loro volta, li boicottano. Perciò nessun giornale è stato venduto nella città. Particolare curioso: i giornali liberali sono stati boicottati i primi.

« I giornali socialisti rivoluzionari invitano il popolo a ritirare quello che resta dei loro depositi alla Cassa di risparmio, essendo l'Impero sul punto di far bancarotta. In un solo giorno 250,000 rubli furono pagati per piccole somme. Ieri gli impiegati del telegrafo, in isciopero, speravano fermamente che una crisi finanziaria stesse per scoppiare. In verità, nulla di simile è imminente; ma se i russi continuano a scrivere tali schiocchezze e ad agire come fanno, la crisi sarà inevitabile e sarà allora la più terribile che siasi mai vista. »

Le ultime vicende dello sciopero.

Pugnalate e rivoltellate tra scioperanti e volontari.

Pietroburgo (via Eydtkhunen), 10, ore 21.

Ieri, mentre i delegati degli operai e i delegati dei tipografi erano riuniti, truppe di fanteria e di cosacchi circondarono il locale della riunione e la Polizia penetrava nella sala, impedendo alle persone di uscirne, arrestando Khrustalew, presidente del Comitato dei delegati operai. Alcuni gruppi di operai si radunarono presso il Palazzo delle poste per impedire l'entrata agli impiegati che volevano riprendere il lavoro, esortandoli a non intralciare il movimento liberatore nazionale.

Un impiegato, avendo sparato un colpo di pistola, venne ucciso con una pugnalata. Gli agenti di polizia, accorsi, furono accolti a rivoltellate: un agente fu ferito, altri si rifugiarono nelle case. Un rotolo di carta fu lanciato contro una pattuglia a cavallo. I soldati, credendo che si trattasse di una bomba, fuggirono al galoppo. Due fattorini postali rimasero travolti ed uccisi. Soltanto un centinaio di telegrafisti ripresero il lavoro.

Il ministro Durnovo ha fatto arrestare parecchi organizzatori dello sciopero postale e telegrafico.

Parigi, 11, ore 10.

Il corrispondente del *Journal* da Pietroburgo manda questi particolari intorno al tafferuglio avvenuto tra gli impiegati scioperanti e i volontari dinanzi alla posta:

« I gruppi di scioperanti si erano recati in via delle Poste, ove apostrofavano gli impiegati che lavoravano, domandando loro di lasciare il servizio e di rispettare il diritto allo sciopero. Allora uno fra i lavoratori estrasse una rivoltella di tasca e tirò tre colpi senza ferire nessuno; questi subito ricevette una coltellata e cadde gravemente ferito. La Polizia volle intervenire e fu accolta immediatamente da numerose rivoltellate. Durante un istante la mischia fu intensa e il furore passò su quella folla come la tempesta.

« Fortunatamente le armi, per quanto perfezionate, erano fra le mani di persone troppo inesperte, e non si ebbe in fin dei conti a deplorare che tre morti. Giunse in quel momento una pattuglia di cavalleria, che si disponeva a caricare gli scioperanti; ma uno di essi lanciò in mezzo ai cavalli un rotolo di carta telegrafica, che si sviluppò rapidamente. Alcuni cavalli, spaventati, si impennarono e fuggirono di galoppo, portando via i cavalieri; coloro che rimasero non ebbero molto a faticare per disperdere tranquillamente gli scioperanti, che si erano calmati. »

L'« ultimatum » del ministro Dournovo ai postelegrafici russi.

Pietroburgo (via Eydtkhunen), 11, ore 14.

Una circolare del ministro Dournovo, in data 9 corrente, dichiara categoricamente che il Sindacato degli impiegati postali e telegrafici non è autorizzato in nessun caso. Il ministro aggiunge che gli impiegati che continuano a scioperare saranno irrevocabilmente licenziati. Quelli che si resero colpevoli dei disordini e di danni alle linee telegrafiche od agli apparecchi saranno processati dinanzi ai Tribunali. Il ministro fa conoscere che i seicentomila rubli furono offerti a metà novembre per allocazioni supplementari agli impiegati postelegrafici. Dice che non si comprenderanno nella ripartizione di questa somma gli impiegati che non avranno ripreso servizio, e che non si saranno fatti notare per lo zelo e la devozione.

Mandano da Kiew: che lo sciopero degli impiegati delle poste e dei telegrafi è anche colà terminato.

Gli orrori degli ammutinamenti di Karbin.

Londra, 11, ore 3,45.

A proposito delle sommosse di Karbin, intorno a cui poco si conosce ancora, il *Daily Telegraph* riceve dal suo corrispondente di Tokio il seguente telegramma, in data di ieri:

« La scorsa notte i rifugiati russi e cinesi, provenienti da Vladivostock e dalla Siberia Orientale, anche qui giunti, Transsiberiana ora non essa, ed ho potuto ottenere il racconto di fatti spaventosi che si sono svolti a Karbin. Finora sapevo che alcune ribellioni avevano avuto luogo, ma se ne ignoravano i particolari. Vengo ora a sapere che le Autorità avevano preso i provvedimenti necessari per nascondere o almeno travisare la verità, sopratutto a proposito della rivolta di Karbin e dei suoi dintorni.

« Gli impiegati delle poste e telegrafi, obbedendo alle imposizioni che avevano ricevuto, arsero tutte le lettere e i telegrammi diretti a militari e soldati dell'esercito di Manciuria; tutte le lettere inviate dai soldati sono aperte. Un certo numero di lettere, che contenevano minacce di rivolta, furono distrutte. Inoltre vengo a sapere che i cinesi furono sorvegliati specialmente da ufficiali.

LE MISERIE DI UN ESERCITO DI AFFAMATI.

« Per dare un'idea netta di quanto è accaduto, è necessario di risalire alle origini degli avvenimenti. Durante la guerra ogni uomo valido, la cui presenza non fosse necessaria a Karbin, veniva mandato sul teatro delle ostilità.

« La città fu letteralmente convertita in un vasto ospedale. Il presidio, coi suoi ammalati e i suoi feriti, ebbe un effettivo eguale ad una Divisione. Non sì tosto fu firmata la pace, le truppe di Karbin vennero distaccate su Tomsk o su Haverlosk. Le riserve delle linee più avanzate furono costituite dalla nuova guarnigione di Karbin. Sono questi uomini che si ammutinarono. Durante due o tre mesi i soldati non ricevettero soldo. Gli abiti d'inverno e i viveri mancavano; la fame sembrava minacciare l'esercito, e le proteste dei soldati non furono ascoltate.

« In quel momento il generale Linievitch fece anzitutto rimpatriare le truppe della frontiera siberiana, e rinviò la partenza delle truppe che fino alla scorsa primavera avevano affrontato le intemperie del clima e i pericoli della guerra. Fu l'ora in cui le nubi nere che si accumulavano già da qualche tempo scoppiarono in tempesta. La rivolta si estese a tutto l'esercito di Manciuria; cospirazioni vennero organizzate contro gli ufficiali generali. Al principio dello scorso mese Karbin era sede di numerosi segreti.

DISERZIONI E SACCHEGGI.

« I soldati disertavano apertamente i campi e le caserme. Le truppe andarono anzi tant'oltre da far circolare una protesta compilata in termini violenti, domandando che fosse fatto diritto ai loro reclami. La disciplina non esisteva più; i soldati si burlavano degli ufficiali, e i loro ordini non erano ascoltati. I distaccamenti che erano all'avanguardia disertarono ed errarono alla ventura del paese, saccheggiando tutto come banditi. I coltivatori furono derubati, e molti perfino spogliati dei loro abiti, senza nutrimento morirono di fame e di freddo nel cuore dell'inverno mancese. Migliaia di disertori giungono giornalmente a Karbin ove tutte le stanze disponibili delle

cano privato erano stato loro riservato per forza. In breve i viveri, che non furono mai abbondanti, cominciarono a mancare, e allora i soldati dissero: « Siamo stati mandati qui a combattere contro i giapponesi o non a morire di fame e di freddo. »

UNA RIVOLTA SELVAGGIA.

« Le altre truppe tennero consiglio e decisero di non lasciare la piazza, o almeno di avere con sè sufficiente quantità di viveri per contentarsi durante qualche tempo. Ogni trasporto di truppe così; il più grande disordine regnò a Karbin. I capi della rivolta erano sempre in rapporto colle truppe e la ribellione fu organizzata decisamente. Furono inviate lettere ai soldati che si trovavano agli avamposti e ne no ebbe risposta. Le cose divennero ancor più terribili; i soldati si comportarono come bestie selvagge, inondando tutto di petrolio e incendiando, saccheggiando i magazzini. Gli impiegati delle ferrovie furono costretti ad unirsi ai rivoltosi. Un treno diretto venne formato; i volontari ricevettero ordine di prendere il posto degli impiegati che si trovavano sul treno, e il treno partì a tutto vapore per Vladivostock. Ivi si approfittò della rivolta nel porto per impadronirsi di una enorme quantità di viveri che si trovavano nei magazzini dello Stato e nei depositi appartenenti a privati. Gli ammutinati si impadronirono pure di alcune mitragliatrici, di fucili, di baionette e di parecchie migliaia di cartucce. Con questo bottino ritornarono al treno, che ripartì per Karbin. Alla stazione si trovava l'orda urlante di soldati, che applaudirono vedendo il bottino riportato dai loro compagni, e la grande orgia cominciò.

ORGIE TRAGICHE.

« Casse di vino e liquori furono sfondate e le bottiglie vuotate; e in breve migliaia di soldati furono ubbriachi come bruti. Seguì il saccheggio di Karbin senza misericordia. Molte volte si tentò di incendiare la città. Durante qualche tempo gli ammutinati non poterono riuscire nell'opera loro distruggitrice. In breve però le mitragliatrici furono collocate in posizione favorevole ed un fuoco terribile fu diretto sulle botteghe, sulle caserme, sullo case. Gli ospedali non furono risparmiati. Gli uomini entrarono per forza e fecero man bassa sulle provvigioni specialmente riservate agli infermi. Privarono i medici e gli infermieri della loro libertà, legandoli spietatamente, e li portarono fuori della città, nei campi di neve. Poi si unirono ad una banda di *hunghuzi* a cavallo; attaccarono la stazione ferroviaria e bruciarono tutte le case dei dintorni. Molti abitanti russi e cinesi furono sgozzati da quest'esercito. Alcuni ufficiali, che simpatizzavano segretamente coi rivoltosi, aprirono durante la notte le porte dei magazzini di frumento e di farine, come pure i mulini. La soldatesca vi penetrò, vi portò l'incendio; e le fiamme si elevarono e tutto non fu più che un immenso braciere.

« Nelle vie i soldati battevano le mani, non conoscendo oramai più disciplina. Numerosi innocenti furono trucidati; tutte le case e le botteghe erano chiuse e le porte sbarragliate. Molti abitanti fuggivano dalla città per conoscere le dolcezze del vagabondaggio in seno all'inverno della Mancuria.

« Il generale Madariloff, alla testa di un distaccamento di cavalleria, non tardò a giungere nella città, accorrendo dai dintorni. Una lotta terribile, sanguinosa accadde allora; gli uomini combatterono disperatamente corpo a corpo, non conoscendo più nè amici nè nemici. »

LE TRISTI CONDIZIONI DI VLADIVOSTOCK.

Lo stesso giornale in un altro posteriore telegramma riceve da Tokio quanto segue:

« Il piroscafo *Jonaho*, che lasciò Vladivostock e arrivò a Turago il 4 corr. mese, racconta le ultime notizie circa la situazione in quel porto. I viveri sono ad un prezzo esorbitante; la sicurezza dei giapponesi non è in pericolo; per contro, si nutre odio interno contro gli inglesi. Una controtorpediniera russa entrò appositamente in collisione con un piroscafo inglese, il quale dovette arenarsi per evitare di affondare. Venne allora ispezionato il carico della nave inglese e in generale si cercò di creare ad essa ogni noia. Tutti i fili telegrafici sono stati tagliati. Più di cento giapponesi abitanti a Vladivostock sono sotto la protezione degli agenti commerciali americani.

« Una lettera da Vladivostock, ricevuta ad Osaka, dice che il 27 novembre, in uno dei forti, due ufficiali furono uccisi dai soldati. Disordini ebbero luogo in diverse parti della città. Corre voce a Vladivostock che torbidi scoppiino un po' dovunque in Siberia. Si dice che Irkutsk sia stata incendiata. »

Un altro telegramma, in data posteriore, dice: « Il 2 dicembre gli ammutinati di Vladivostock assalirono e uccisero due ufficiali della guardia. La ferrovia è libera fra Kikolsk e Karbin. I russi provenienti da Kikolsk annunciano che il presidio di quella piazza è ridottissimo, essendo le truppe state distaccate per rafforzare quelle di Karbin, ove i disordini continuano. A Kikolsk si temono gravi disordini. Numerosi sono coloro che si rifugiano in altre città siberiane. La vendita del petrolio è strettamente vietata. Il 7 dicembre lo sciopero dei telegrafisti durava ancora; 34 piroscafi sono nel porto di Vladivostock; non vi hanno uomini per scaricare le merci. »

La minaccia di uno sciopero ferroviario in Polonia

Varsavia, 11, ore 12.

Si teme grandemente che abbia a scoppiare un nuovo sciopero generale degli impiegati ferroviari. Questi attenderebbero solo un segnale da Pietroburgo. Gli impiegati si propongono tre scopi: Aiutare lo sciopero del personale postelegrafico, ottenere l'abolizione della pena di morte, l'abolizione dello stato di guerra in Livonia.

Gli agenti di polizia di Varsavia, organizzatisi, presentarono domande di miglioramento. Alle dimostrazioni odierne parteciparono tre bande militari. Stasera il quarto battaglione del reggimento di Rexholm si è ammutinato. Le truppe circondarono la caserma.

Si teme, per domani, lo scoppio di una dimostrazione militare.

Come fu assassinato il generale Sakaroff.

Pietroburgo (via Eydkhunen), 11, ore 14.

Ecco i particolari sull'assassinio del generale Sakaroff:

Il generale lavorava nel gabinetto del governatore di Saratoff, quando gli fu annunziato che una signora proveniente dalla provincia desiderava parlargli. Il generale la fece introdurre. La sconosciuta, che era elegantemente vestita, dimostrava una trentina d'anni. Si sedette dinanzi a lui e gli dichiarò che era proprietaria fondiaria e sollecitava un soccorso, i suoi beni essendo stati saccheggiati. Presentò al generale una supplica. Mentre questi la leggeva, la donna gli sparò tre rivoltellate. Il generale ebbe la forza di afferrarla per un braccio, ma non riuscì a sparare un quarto colpo. Il generale fuggì nella camera vicina e cadde svenuto.

Morì in pochi istanti, poichè era stato colpito al cuore, al polmone, al braccio e nella schiena. Le ferite prodotte dalle palle avevano la forma di stella. La signora, arrestata e disarmata, gridò, mentre la conducevano in prigione: « Non si tortureranno più i contadini ora! » Al suo arrivo in carcere i detenuti reclamarono la sua liberazione e le truppe dovettero intervenire.

Si domanda la liberazione di Khroustalew.

Un sanguinoso Comizio a Riga.

Lo Czar ringrazia i cosacchi.

Pietroburgo (via Eydkhunen), 11, ore 14.

Una Commissione consultiva reclama dal conte Witte la liberazione di Khroustalew, presidente del Consiglio degli operai, arrestato ieri nel locale del Consiglio.

L'arresto di Khroustalew fu ordinato dal Ministero dell'interno per mettere fine allo sciopero postale e telegrafico, da lui diretto. Questo arresto aumenta l'eccitazione fra gli scioperanti. I giornali dicono che Khroustalew sarà probabilmente liberato, perchè tutta la società russa reclama e gli operai minacciano lo sciopero generale in caso di rifiuto del Governo.

Già il giornale *Rousi* non si pubblica oggi per lo sciopero dei suoi operai tipografi.

Le *Norosti* informano i suddetti tedeschi abitanti a Kiew ed appartenenti alla riserva, che sono convocati dal loro consoli per partire immediatamente per la Germania, per fare il loro servizio militare.

Si segnalano gravi disordini a Riga, in seguito ad un *meeting* degli impiegati ferroviari. Fucilate furono sparate, le mitragliatrici furono messe in posizione e le truppe tirarono contro la folla. Vi furono numerosi morti e feriti. La circolazione dei treni è interrotta sulla ferrovia di Riga.

Un ordine del giorno dello Tzar esprime a tutte le truppe di cosacchi i suoi ringraziamenti per gli infaticabili servizi che hanno reso, con abnegazione, al Trono ed alla patria, tanto sul teatro della guerra quanto per il mantenimento dell'ordine nell'Impero.

Il generale Krazeiow, comandante della fortezza di Kouzka, ha informato telegraficamente lo Tzar che la propaganda fatta nella città fortificata per rovesciare l'autorità militare, lo costrinse a proclamare lo stato d'assedio nella piazza, e che arrestò i colpevoli.

Il *Messaggero del Governo*, commentando questa informazione, dichiara che se ne deduce che le voci di condanna, in virtù della legge marziale, dell'ingegnere Sokolow e di un'altra persona non sono fondate.

Il giornale mette pure in guardia il pubblico contro le voci sparse da spiriti malevoli sulla situazione delle Casse di risparmio. Fa rilevare il pericolo che corrono nelle abitazioni private i fondi ritirati dalle Casse di risparmio, e dice che il pubblico può essere ravvicinato completamente, perchè la situazione della finanze è abbastanza solida.

Il *Messaggero Ufficiale* dice che gli appartamenti del Ministero dell'interno sono sorvegliati dai soldati. Il prefetto di polizia si è dimesso. Sarà probabilmente sostituito dal generale Meyendorff.

Notizie di Kiew recano che lo sciopero degli impiegati postali e telegrafici è colà terminato.

Commenti alle dichiarazioni di Fortis sui fatti di Grammichele.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Commentando le dichiarazioni fatte alla Camera da Fortis sulle interpellanze sui fatti di Grammichele, la *Patria* dice che Fortis fu di una chiarezza e sincerità grandissime ed ha illustrato le tre inchieste da lui ordinate mettendo a posto molte cose che gli avversari tentarono di svisare a loro vantaggio. La *Patria* rileva che Fortis ha ottenuto l'applauso di tutta la Camera quando rimproverò coloro che hanno purtroppo delle responsabilità in questo fatto, suggestionando le masse ed eccitandole contro i pubblici poteri.

Il *Popolo Romano* dice che Fortis rispose all'interpellanza di Turati con eccezionale chiarezza e dimostrò coi documenti alla mano che la forza pubblica di Grammichele si trovò nella necessità di fare uso delle armi e che le Autorità locali non furono previdenti nel prendere precauzioni per evitare fatti deplorevoli.

« Il discorso Fortis — dice — fu ascoltato con grande simpatia da ogni parte della Camera e fu infine applaudito. »

La vita parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Questa sera si è riunita la Presidenza della Camera, per esaminare il nuovo progetto per la sistemazione di Montecitorio. Intervenne anche l'architetto Basile.

Sono iscritti fino ad ora alla discussione alla Camera sul *modus vivendi* Borgiano, Bernini, Di Scalea, Villa, Lazzaro, Scigliani, Santini, Baccelli Alfredo, Arnaboldi, Nitti, Pantano, Sanarelli, De Marinis, Colajanni, Pascale, Maggiorino Ferraris.

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha deliberato di proporre al Senato la convalidazione della nomina dei senatori Arenti, De Cristoforis, Di Carpegna, D'Oridio, Pacinotti, Mangili, Petrella, Cerutti, Feda di Cossato.

La *Tribuna* annuncia che nella seduta di domani della Camera il ministro Majorana presenterà il disegno di legge per la riforma tributaria.

Cabrini ha presentato un'interrogazione sui fatti di Taurisano.

L'*Avanti!* annuncia che la Direzione del partito socialista ha disposto perchè un deputato (Morgari o Todeschini) si rechino subito a Taurisano per compiere un'inchiesta.

La Giunta delle elezioni ha proclamato il ballottaggio fra Marzoni e Mezzanopo (Anuali).

Santini ha presentato alla Camera questa interrogazione: « Il sottoscritto interroga il ministro delle poste, per chiedergli che la pubblicazione dell'inchiesta sui telefoni venga pubblicata prima delle vacanze prossime, così che il Parlamento sia posto in condizione di esaminarla e di discuterla. »

Il 15 corrente si adunerà la Direzione centrale del partito radicale, per discutere e deliberare circa l'agitazione per il suffragio universale, sul riposo festivo, sull'atteggiamento del Governo di fronte alle organizzazioni della classe, sulla deliberazione della Federazione generale italiana degli impiegati e su parecchi altri argomenti di ordine interno del partito.

Il disegno di legge per l'ispettorato del lavoro.

I decreti del ministro d'agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Il Ministero di agricoltura comunica che il ministro Rava ha presentato alla Camera un disegno di legge per l'istituzione dell'ispettorato del lavoro, per assecondare i voti del Parlamento, del Consiglio superiore del lavoro e per soddisfare i bisogni più sentiti del Paese. L'ispettorato del lavoro dovrà assicurare in modo efficace l'osservanza delle leggi sociali per la tutela delle classi lavoratrici, e seguire tutti i movimenti del lavoro per illuminare il Governo sui bisogni degli operai, sulle loro aspirazioni e sul miglioramento economico. La spesa per questo progetto non supererà le L. 100,000 annue.

Il ministro di agricoltura ha emanato una circolare alle Autorità ed agli agenti di forza pubblica, ed agli Enti locali o privati perchè si possa raggiungere l'intento della più rigorosa osservanza delle disposizioni vigenti sulla pesca, perchè non siano distrutti i frutti dell'opera intelligente governativa, tendente al un più intenso incremento di questa industria.

Il ministro Rava, con decreto reale, ha nominato una Commissione per preparare il progetto di legge contro le frodi per la preparazione ed il commercio degli olii.

Il concistoro e l'allocuzione del Papa.

Le vibrate allusioni alla Francia.

La nomina dei nuovi cardinali.

(Per ritardo alla Stampa).

Roma, 11, ore 20.

Stamane ha avuto luogo il Concistoro. Si aspettava che nella allocuzione pontificia il Papa avrebbe in qualche modo protestato contro la legge di separazione votata testè in Francia, e tale era la persuasione che le adiacenze della sala del Concistoro erano affollate di ecclesiastici francesi venuti persino dalla Spagna. Quando si seppe che la allocuzione non era quale si aspettava, fu una mugonería e delusione generale.

Intanto ecco come si svolse la solenne cerimonia:

Il Papa, che indossava la mozzetta di velluto cremisi bordata di ermellino e portava lo stolone rosso, si è recato nella sala del Concistoro alle 10, preceduto dalla Guardia svizzera e dalle Guardie nobili ed accompagnato dai dignitari di Corte.

Nella sala del Concistoro erano già convenuti quasi tutti i cardinali residenti in Roma, i quali, come prescrive il cerimoniale pel tempo dell'Avvento, indossavano le cappe violacee ed avevano in capo la berretta rossa.

Giunto il Papa alla porta della sala del Concistoro, tutti i dignitari si sono arrestati, ed il Papa è entrato solo nell'aula e si è recato all'inginocchiatoio posto dinanzi al crocefisso che si trova sulla parete di fondo dell'aula concistoriale. Tutti i cardinali si sono parimenti inginocchiati ed hanno recitato una breve orazione.

Quindi il Papa si è recato al trono ed i cardinali presero posto nei loro stalli disposti secondo l'ordine di anzianità.

Il Papa allora ha pronunziato l'allocuzione concistoriale in latino, cominciando colle consuete parole *Venerabiles Fratres*.

Disse che avrebbe desiderato di dare ai cardinali lieta notizie, ma che ciò non gli era permesso dalle tristi condizioni dell'ora che volge.

Rilevò il continuo diffondersi della fede cattolica nei paesi dalla fede cattolica dissidenti e pagani, dicendo che per contro sono causa di tristezza le nazioni cattoliche. Il Papa cita a questo proposito il passo della Scrittura: « Il regno sarà a voi tolto e conferito ad un altro popolo che produrrà i suoi buoni frutti. »

Si lamenta della nazione detta finora « la primogenita della Chiesa », e dice che tempo opportuno parlerà come è suo dovere e più gravemente delle ingiuste leggi colà promulgate.

Aggiunge che però non bisogna perdersi di coraggio, e cita il Vangelo, il quale, dice che « tale sarebbe stato il destino della Chiesa sulla terra: i discepoli di Cristo sarebbero stati perseguitati. Ricordandosi della passione di Gesù, i cattolici debbono acquistare nuove forze per nuovi dolori ed aumentare la loro fede e confidenza nella Provvidenza.

« Occorre più che mai — dice — pregare e fare opere buone per attirare la benevolenza di Dio, tenendo presente che il Signore ha fatto sanabili le nazioni ed a tempo prefisso farà risplendere la tranquillità e la pace. »

Il Papa conclude dicendo di avere stabilito di creare nuovi cardinali per riempire i posti lasciati vuoti dalla morte e dichiara di conferire oggi per la prima volta la porpora ad un arcivescovo dell'America latina, per dare prova a tutta quella regione del suo affetto. L'Allocuzione si chiuse colle formalità di rito per la creazione dei nuovi cardinali, di cui il Papa fece anche l'elogio. Il Sommo Pontefice terminò colle sacramentali parole: *Quid robis videtur?* E subito ha soggiunto: « Pertanto coll'autorità conferitaci da Dio e nostra, creiamo e pubblichiamo cardinali della Santa Romana Chiesa: dell'Ordine dei preti, l'arcivescovo di Rio Janeiro, l'arcivescovo di Agria e l'arcivescovo di Siviglia; e dell'Ordine dei Diaconi, il maggiordomo Cajano d'Azevedo. »

Quindi il sostituto della Congregazione Concistoriale ha letto l'elenco dei vescovi residenziali e titolari preconizzati dal Papa, molti dei quali erano già stati nominati per Breve dalla Congregazione di Propaganda.

Le nomine sono le seguenti: Monsignor Nozaleda, da arcivescovo di Valenza è nominato arcivescovo di Pedra; sono nominati quindi: monsignor Bonomeri vescovo di Nicosia; Varosy vescovo di Colocia; Bignami vescovo di Siracusa; Marini vescovo di Norcia; Moretti vescovo di Narni-Terni; Baly vescovo di Nemausia (Ungheria); Zichy vescovo di Pey (Ungheria); Meyer vescovo di Szatmia (Ungheria); Prohaska vescovo di Alba Reale (Ungheria); Mergel vescovo di Eichstatt (Baviera).

Il Papa ha poi nominato varii vescovi di sedi titolari o confermato le nomine già fatte per Breve, fra le quali quelle dei monsignori Pugia a vescovo di Santa Severina; Arghi a vescovo di Como; Pelliciani a vescovo di Pinerolo.

Terminata la lettura, il Papa ha impartito la benedizione agli astanti ed è uscito dall'aula concistoriale, recandosi alla Sala del Trono, dove ha imposto il rocchetto a parecchi dei vescovi preconizzati nel Concistoro.

Terminato il Concistoro segreto, il cerimoniere pontificio, accompagnato dal mastro di camera del segretario di Stato e da un impiegato della Cancelleria Apostolica, si è recato alle residenze dei due nuovi cardinali residenti in Curia, Cagiano di Azevedo, che sta nel Palazzo Vaticano, ed Arcoverde de Albuquerque, presso il ministro del Brasile accreditato presso la Santa Sede, ed ha consegnato loro il biglietto col quale il cardinale segretario di Stato partecipava la loro promozione al cardinalato.

I nuovi cardinali hanno espresso sentimenti di gratitudine verso il Papa ed hanno ringraziato il cerimoniere e gli altri personaggi. Quindi il cerimoniere ha avvertito i neo-cardinali che il Papa imporrà loro la berretta cardinalizia nel pomeriggio di mercoledì.

Uscito il cerimoniere pontificio dall'appartamento dei cardinali, i nuovi eletti hanno ricevuto il Corpo diplomatico, il patriziato, la prelatura, i rappresentanti degli uffici ecclesiastici, che si sono recati a presentare loro felicitazioni, congratulazioni ed omaggi.

Giovedì il Papa, in Concistoro pubblico, nella Sala Regia, alla presenza del Corpo diplomatico, del patriziato romano e di numerosi invitati, imporrà il zucchetto rosso ai due nuovi cardinali presenti in Roma.

La promulgazione della legge sulla separazione.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Il *Journal Officiel* promulgherà oggi la legge sulla separazione. Una Commissione è istituita al Ministero dei culti in vista dell'elaborazione di un progetto di amministrazione pubblica circa la separazione.

SENATO DEL REGNO

(Per lo Stralcio da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta dell'11 dicembre 1905.

Roma, 11, ore 18.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15,5.

Il PRESIDENTE legge un telegramma di ringraziamento del Duca di Genova. Indi annuncia che il senatore Mirabelli ha rinunciato a far parte della Commissione speciale che esamina i Codici penali militari, ecc. In suo luogo ha chiamato il senatore Frola.

Per l'educazione fisica degli ufficiali e dei soldati.

MOSSO, svolgendo la sua interpellanza, cominciò coll'osservare che si chiede oggi al soldato molto di più che non si chiedesse una volta: e cioè energia, intelligenza, iniziativa personale. Accenna a quanto si fa all'estero per l'educazione fisica degli ufficiali e dei soldati.

Ricorda specialmente che il Giappone ha avuto una grande iniziativa per l'educazione militare, che ha cercato sempre di perfezionare. Il nostro bilancio della guerra non parla della ginnastica militare; e per questa si spendono dal Governo piccole somme, e per tutto l'esercito non vi sono che otto maestri di ginnastica, di cui due hanno già sessant'anni. Oltre a ciò lamenta la deficienza del materiale ginnastico necessario. Chiede pertanto al ministro della guerra che provveda alle seguenti tre cose: 1.o Una scuola di ginnastica militare bene organizzata; 2.o Dei corsi per gli ufficiali; 3.o Un rinnovamento delle istruzioni. (*Approvazioni*)

PEDOTTI respinge l'accusa che il ministro della guerra abbia del tutto trascurato l'insegnamento della ginnastica. Afferma che nell'esercito la minore importanza la ginnastica da palestra, oppure si dà la precedenza alla marcia, alle manovre, alle esercitazioni in piazza d'Armi, ai tiri, ecc. Giustifica gli esercizi ginnastici individuali e collettivi dei nostri soldati, esercizi che sono inspirati al concetto di ottenere una massa agile, robusta, atta a superare facilmente gli ostacoli che si possono incontrare sopra un campo di battaglia e risponderà alle mutate condizioni tattiche del combattimento.

Fornisce ampie notizie intorno ai mezzi impiegati per diffondere l'istruzione della ginnastica, specie per mezzo di gare, alle quali partecipano largamente ufficiali, sott'ufficiali e soldati. Cita a titolo di onore la Scuola di cavalleria di Tor di Quinto ed invita a visitarla il senatore Mosso. Spiega poi l'organizzazione delle scuole militari di ginnastica e di scherma, e dice che ha instituito in Roma una scuola di ginnastica superiore e quella di scherma per l'istruzione dei sott'ufficiali destinati alla loro volta all'insegnamento. Assicura infine il senatore Mosso che terrà in grande considerazione le sue raccomandazioni, e ricorda che, insieme coll'allenamento fisico delle truppe, egli cerca di migliorarne il morale. (*Approvazioni*)

MOSSO replica, per osservare che la sua interpellanza era diretta contro la mancanza dell'insegnamento scientifico della ginnastica nel Corpo degli ufficiali. Non discute i metodi che il ministro intende seguire; perciò egli insiste nel ritenere che sia necessario dare un migliore indirizzo scientifico alla ginnastica se si vuole che l'esercito risponda agli scopi per cui è istituito. Trova che la scherma sia meno utile che la ginnastica. Vorrebbe che molte delle somme che si spendono per la scherma venissero erogate all'insegnamento della ginnastica. Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, convinto della necessità di promuovere l'educazione fisica degli ufficiali e dei soldati, confida che il ministro della guerra vorrà istituire una scuola di ginnastica militare. » (*Bene!*)

PIERANTONI trova che si dovrebbe cominciare col migliore ordinamento dell'educazione fisica nelle scuole. Si dichiara contrario all'ordine del giorno del prof. Mosso.

PEDOTTI annuncia può accettare l'ordine del giorno.

MOSSO ritira l'ordine del giorno, osservando però che, di fronte alle odierne agitazioni sovversive, tocca al mondo borghese di sostenere la necessità di rafforzare il nostro esercito, mentre il ministro non ha creduto di accettare il suo ordine del giorno neppure come raccomandazione. (*Approvazioni*)

PEDOTTI non si sarebbe aspettato l'attacco del senatore Mosso dopo l'assicurazione che egli avrebbe tenuto conto delle sue raccomandazioni. Se dovesse prevalere il concetto espresso dall'onorevole interpellante, egli non potrebbe rimanere al suo posto, avendo profonda coscienza di essere, non certo il più intelligente, ma il più volonteroso ed efficace cooperatore della preparazione morale e materiale dell'esercito.

Il Senato si pronunci, e dal suo voto trarrà norma per la sua condotta.

MOSSO si dolente che nel ritirare il suo ordine del giorno gli siano sfuggite parole che abbiano potuto displacere al ministro. Chiarisce poi brevemente il concetto della sua proposta.

BORGATTA crede che il Senato debba pronunciarsi sulla questione con un voto esplicito. Propone quindi il seguente ordine del giorno: « Il Senato prende atto delle dichiarazioni del ministro della guerra, e passa all'ordine del giorno. »

PEDOTTI ringrazia il senatore Mosso d'aver chiarito il suo concetto. Prega infine il senatore Borgatta di voler ritirare il suo ordine del giorno.

BORGATTA acconsente.

L'interpellanza è esaurita.

Alla Commissione di finanza.

Si dichiara il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un componente della Commissione di finanza.

Risulta eletto il senatore Lanzara.

Levasi la seduta alle ore 17,10.

Domani seduta alle 15.

L'arrivo di Giolitti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Stamane col diretto di Torino è arrivato Giolitti; erano a riceverlo alla stazione Marsengo-Bastia, il comm. Solico e molti amici.

Una vibrata lettera di Ettore Ferrari contro l'onorevole Santini.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,35:

Ettore Ferrari manda alla *Tribuna* la lettera seguente: « L'Ordine dei medici disse di non doversi occupare di Santini pel rispetto dovuto ai malati. Così non dovrei occuparmene io, perchè, conseguentemente, nessuna persona che abbia senso comune può prendere sul serio quanto egli dice ed opera. Ma l'on. Santini, valendosi della carica che ricopre, affermò ieri l'altro alla Camera cose non vere rispetto alle mie opinioni politiche prima del 1870, per le quali taluno potrebbe essere tratto in errore. Poichè non mi è dato di querelarlo, per la immunità parlamentare, le invito a pubblicare in un giornale di Roma quanto dissi in Parlamento. Intanto, fin d'ora smentisco recisamente e categoricamente, riserbandomi di sporgere querela contro di lui, con ampissima facoltà di prova. »

Comizi pel *modus vivendi* e pei fatti di Taurisano.

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 21:

Continuano i Comizi contro il *modus vivendi*, e cominciano le proteste per l'eccidio di Taurisano.

A Bari si è tenuto un importante Comizio popolare, in cui si è votato un ordine del giorno, col quale si fanno insistenze alla Camera perchè non approvi il *modus vivendi*, lasciando al Governo tutta la responsabilità del danno e delle conseguenze che deriverebbero ove il *modus vivendi* fosse solennemente denunziato.

Poi il Comizio votò due telegrammi: al presidente dei ministri, invocando giustizia per l'eccidio di Taurisano, e al sindaco di quel Comune, protestando contro l'eccidio perpetrato a danno delle popolazioni inermi. Fu mandato poi un fraterno saluto di solidarietà alle vittime del Governo, dimostrica della propria missione.

I prossimi interrogatorii alla Commissione d'inchiesta per la marina

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Secondo il *Giornale d'Italia*, a cominciare dal giorno 13 corrente fino al 21, la Commissione d'inchiesta sulla marina terrà adunanze e procederà all'interrogatorio delle seguenti persone: 13 dicembre: Bruno, capo-divisione al Ministero della marina; Pilla, capitano ecanmissario a riposo; on. Santini. — 14: Borgetti, capitano macchinista a riposo; Bianchi, contr'ammiraglio; Cerri, capitano di vascello. — 15: Garbi, redattore dell'*Avanti!*; Pucci, già ispettore del genio navale, senatore del Regno; Rota, tenente-colonnello del genio navale. — 16: Reynaudi, contr'ammiraglio in posizione ausiliaria; prof. Luzzi; prof. Cagliolo. — 17: Cafaro, Coco, Musanti, tutti testimoni del processo del 30 ufficiali. — 18: Di Benedetto, già macchinista di prima classe alla regia marina; dott. Andreotti, Iolestri, Brandinelli, Novelli, Monfrini, tutti testimoni dei 35 ufficiali. — 19: Chierchia, contr'ammiraglio capo di stato maggiore; Marchese, vice-ammiraglio alla riserva. — 20: Lauzeri, ex-deputato; Bollati di Saint-Pierre, capitano di fregata; Chiaro, capitano di fregata. — 21: Briani, aiuto contabile alla regia marina; Turinetti, capitano di vascello; Marconi, capitano di corvetta.

Un Comizio per l'organizzazione degli impiegati postali e telegrafici a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,30:

Stasera si sono riuniti a Comizio gli impiegati delle poste e telegrafi, nello adiacenze del teatro Adriano, dove il Comizio ha avuto luogo. Si notava una straordinario apparato di forze. Il Comizio è riuscito imponentissimo. Dopo una lunga e vivacissima discussione, si votò il seguente ordine del giorno: « I cittadini romani, riuniti in pubblico Comizio, riconoscendo nel controllo delle organizzazioni professionali sull'andamento dei servizi pubblici un'opera illuminata di civiltà e di progresso; ritenuto che le recenti dichiarazioni dell'onorevole ministro Morelli-Gualtierotti non corrispondono ai fatti dallo stesso ministro esplicati; che le violenze governative, miranti ad impedire la libera collaborazione dei cittadini impiegati, sono in stridente contrasto cogli interessi generali del Paese; esprimono la loro piena e completa solidarietà agli impiegati postelegrafici organizzati, che informano la pubblica opinione sulle vere cause del deordinato dei servizi, e, plaudendo alla spontanea protesta del proletariato romano contro il divieto del Comizio indetto dalla Federazione postelegrafica e telefonica, invitano i rappresentanti della nazione e delle Associazioni tutte a rintuzzare energicamente qualunque attentato alle pubbliche libertà di riunione e di organizzazione. »

Chiassate studentesche a Napoli e a Foggia

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20:

Stamane gli studenti degli Istituti secondari, che scioperavano da alcuni giorni, si recarono tumultuando all'Istituto Garibaldi per far sospendere le lezioni. Infransero i vetri dell'edificio. Accorsi gli agenti, gli studenti li accolsero con bordate di arancie. Si menarono gli squilli e si operarono sei arresti. Gli studenti tentarono una dimostrazione, ma la forza li disperse.

***

Ci telegrafano da Foggia, 11, ore 20,55:

Lo sciopero degli studenti si è ripetuto oggi con maggiori chiassate. Varii Istituti sono piantonati. Le truppe è consegnate. La forza disperse parecchie volte i dimostranti assembrati. Presso l'Ateneo tre studenti furono arrestati. I compagni ne chiesero la liberazione, che fu accordata. I dimostranti tentarono di recarsi alla scuola professionale. La truppa sbarrò il passo e gli studenti si diressero all'Istituto normale femminile dandosi a fischiare e lanciando qualche pietra. L'Istituto è custodito dalla truppa. Un fatto un altro carosello. Dopo gli squilli la forza disperse gli studenti.

Il nuovo Ministero inglese.

Com'è accolto dall'opinione pubblica

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8:

Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Primo ministro e primo lord della Tesoreria: sir H. Campbell Bannermann; lord gran cancelliere: sir Robert Reid; lord presidente del Consiglio: conte di Crewe; lord del sigillo privato: marchese di Ripon; segretario di Stato per l'interno: sig. Gladstone; segretario di Stato per gli affari esteri: sir Edward Grey; segretario di Stato per la guerra: H. Haldane; segretario di Stato per le colonie: conte di Elgin; segretario di Stato per l'India: Morley; primo lord dell'Ammiragliato: barone Tweedmont; cancelliere dello Scacchiere: H. Asquit; segretario-capo per l'Irlanda: J. Bryce; segretario per la Scozia: barone Sinclair; presidente per l'Ufficio del commercio: D. Lloyd George; presidente del controllo sulle Amministrazioni locali: John Burns; ministro di agricoltura: conte Carrington; mastro delle poste: Sydney Buxton; ministro dell'istruzione: Birrill; cancelliere del Ducato di Lancaster: sir H. Fowler.

I giornali pubblicano già i loro giudizi sulla formazione del nuovo Ministero.

Il *Daily Mail* dice: « Il nuovo Gabinetto farà sul paese un'impressione che dovrà essere in generale buona. Il posto più importante è quello del ministro degli esteri, che dovrà ad un tempo seguire lealmente il trattato di alleanza col Giappone e rinforzare ancora l'*entente* con la Francia. La scelta di Grey a questo posto è, per quanti conoscono il suo passato, piena di speranze. »

Il *Daily Graphic* scrive: « Nel suo insieme il Gabinetto è migliore e più forte di quanto si potesse prevedere. Nelle sfere della politica estera Grey ha acquistato la riputazione di un uomo di Stato superiore a tutti gli altri membri del partito, eccetto Rosebery. La sua nomina sarà bene accolta tanto all'estero che all'interno. »

Il *Daily Chronicle* felicita vivamente Bannerman del suo nuovo Ministero, ove si trovano rappresentati fortemente tutte le gradazioni del partito liberale ed ove ciascun membro ha ricevuto un portafoglio per il quale era ben qualificato. Grey, specialmente, è, pel parere di tutti, un ministro degli esteri ideale; ed Elgin amministrerà le colonie con fermezza e tatto, conformemente ai veri principii liberali, che escludono la schiavitù. Questo giornale felicita molto Bannerman di aver offerto un posto a Burn.

Lo *Standard* scrive: « Per il momento la voce dei partiti deve tacere, perchè l'onore e la salute dell'Impero sono nelle mani dei nuovi ministri. E' dai loro atti che bisogna giudicarli. Ci affrettiamo a dire che non vi è nulla da osservare sulla ripartizione dei portafogli. I posti importanti sono affidati a persone provate e capaci, il cui patriottismo è senza macchia. »

Questo giornale si felicita per la scelta di Grey agli esteri. Il solo nome che lo sorprende è quello di Morley all'India, ove dovrà trattare con lord Kitchener.

Il *Morning Post* dice: « La composizione del nuovo Gabinetto è assai giudiziosa nel suo insieme, ed il paese sarà disposto a dargli l'occasione di mostrare ciò che può fare. » Questo giornale vede nell'accettazione dei portafogli di prima importanza da parte di Grey, Haudane, Asquith una dell'unità del partito, i cui uomini più distinti sono entrati nel Gabinetto. Deplora poi l'assenza dal Ministero di Carlo Dilke.

Il *Daily Telegraph* dice che il nuovo Ministero contiene elementi di un Gabinetto permanente, ed è possibile che ne dia prova. Rileva la predominanza dei partigiani di lord Rosebery, ed aggiunge che si può essere certi che Grey dirigerà la politica estera secondo i principii dei suoi due grandi predecessori. Deplora però l'assenza di sir Carlo Dilke dal Ministero.

Una notizia sicura sul fidanzamento del Re di Spagna

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9:

Il *Daily Mail* dice che il suo corrispondente a Windsor ha appreso da buona fonte che il matrimonio della principessa di Battenberg col re Alfonso è deciso definitivamente ed avrà luogo prossimamente.

Tra le Potenze e la Porta.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 10:

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« La risposta delle Potenze è stata consegnata ieri sera al ministro degli esteri. Si crede che un *iradè*, il quale sviluppa tutte le difficoltà, verrà pubblicato lunedì dopo il Consiglio dei ministri. L'opinione pubblica è divisa per quanto riguarda il risultato che se ne otterrà. I diplomatici dicono che la ritirata è completa: la Porta ha, infatti, accettato una Commissione estera nominata e pagata dalle Potenze; altri, invece, fanno osservare che la presente Commissione, composta di consiglieri finanziari aggiunti ed Hilmi-pascià, differisce molto dal controllo finanziario che venne chiesto da principio. In caso di conflitto coi consiglieri, Hilmi-pascià dovrà riferire alla Porta, mentre i consiglieri riferiranno agli ambasciatori. La Commissione sarà quindi votata all'impotenza, e tutte le questioni importanti saranno regolate a Costantinopoli. »

Lo stesso giornale ha da Vienna:

« Finora la flotta internazionale non si è mossa da Mitilene e Lemno, e non sarà richiamata se non quando gli ambasciatori a Costantinopoli saranno decisi che i provvedimenti coercitivi non avranno più alcun altro scopo. E ciò sarà fatto non si

MOVIMENTO ELETTORALE.

Il convegno del partito liberale.

« Le circostanze eccezionali sulle quali è stato disciolto il Consiglio comunale e si dovranno prossimamente indire le elezioni comunali ci hanno consigliato, nella coscienza di un dovere da compiere, di assumere la iniziativa di riunirci, nel nome dei grandi principii liberali che ci sono sacri, un appello agli uomini di ordine e devoti alle istituzioni. Perchè la indubbia gravità del momento che attraversiamo impone a quanto amano la nostra Torino e si preoccupano del suo avvenire di pensare e provvedere a che mercè delle urne una rappresentanza comunale degna del suo passato e capace di assicurarle quelle fortune che sono nel cuore di tutti. »

Inspirandosi a questi concetti, autorevoli cittadini (i senatori Bergnini, Frescot e D'Ovidio; i deputati Ferraro di Cambiano e Panizè e l'avvocato Boyer, presidente dell'Unione Liberale Monarchica) si sono fatti iniziatori di un'assemblea, intesa a radunare tutte le forze liberali per indirizzarle alla formazione di un Comitato per la scelta dei candidati da proporsi al suffragio degli elettori.

All'invito risposero largamente i rappresentanti delle Associazioni cittadine e le persone che più direttamente si interessano della vita pubblica, in modo che il vasto salone della Camera di commercio era ieri quasi completamente affollato.

Poco dopo le ore 16, il senatore Bergnini, assistito da tutti i membri del Comitato iniziatore, meno il senatore Frescot, e dal segretario signor Cauvin, preso posto al banco presidenziale, e con parola grave e solenne, sono le sue abitudini del venerando uomo, da lettura di un lungo discorso, in cui è illustrato il pensiero ispiratore dell'adunanza.

Il discorso del presidente.

Ecco in riassunto i punti più notevoli del lungo discorso:

« Onorandi amici di una stessa fede politica, di convinzioni comuni, devoti delle istituzioni, amanti della più ampia libertà, ma di quella libertà che, rifuggendo da ogni violenza, sotto qualunque forma ed a qualunque scopo, è vera libertà, perchè è libertà di tutti, abbiamo pensato che fosse cosa opportuna di provvedere alla costituzione di un Comitato di uomini, i quali, condividendo sentimenti eguali, compilasse una lista di candidati da presentarsi agli elettori di Torino.

« Le cause che hanno determinato lo scioglimento del Consiglio hanno creato una condizione eccezionale, anormalissima di cose; per cui ci è parso necessario riunire quanti amano sinceramente questa nostra città perchè avvisino al modo di far rientrare l'Amministrazione comunale in una via regolare, che sia sincera interprete del pensiero della cittadinanza, e dia opera intesa unicamente alla maggiore prosperità pubblica.

« Noi non ci possiamo dissimulare che nell'agone della vita pubblica due correnti di idee e di propositi diversi si contendono il passo; correnti che vogliono raggiungere oppesti obbiettivi e che non potranno mai confondersi ed assimilarsi.

« E' giusto ed è desiderabile che i partiti si misurino in campo aperto, e quando uno di essi sia realmente più forte, non vi ha ragione che non abbia a prevalere. »

Il venerando senatore espone in seguito la formola precisa del quesito che è posto dinanzi al Corpo elettorale: gli elettori credono che l'Amministrazione debba continuare sulla via che ha per tanti anni percorsa, o è loro opinione che si debba cambiare metodo ed indirizzo ed affidare la gestione degli affari comunali ad altri uomini?

Ecco a quale punto interrogativo deve rispondere il Corpo elettorale.

Ed il problema, soggiunge, è a noi tutti parso cosa grave e degna della massima attenzione; per cui abbiamo pensato di rinnovi per sentire il vostro consiglio.

L'oratore passa poscia a considerare le funzioni del Comune, il quale « deve provvedere, nei mezzi possibili, alle esigenze dei meno abbienti, ma senza distinzione di classi e senza preferenza di caste ».

Ritornando qui sull'azione dei partiti, dice che « qualunque comunanza di opera è inconciliabile con tutti coloro i quali rinnegano le istituzioni nazionali e cospirano con continuo insidie a demolire tutto.

« Da nemici dichiarati non si deve attendere salute. »

Conclude con una rievocazione del passato, di « quei tempi di vera schiavitù », ora felicemente trascorsi, grazie all'opera concorde, inspirata a purissimi sentimenti patrii, di tutto un popolo.

Egli ha fede che, ispirandosi anche oggi a questi alti e nobili fini, il partito liberale e quanti amano le nostre istituzioni possano fare felicemente argine all'opera nemica; e questa fede gli è confermata dall'affollata assemblea che ha risposto all'invito del Comitato, nel cui nome ringrazia.

Un lungo applauso corona la chiusa del discorso.

La discussione.

Domanda quindi subito la parola il professore *Emanuele Bollati*, un vegeto vecchietto pieno di vita e di giovanile « fuoco sacro ». Il prof. Bollati rende omaggio all'iniziativa del Comitato, ma gli rivolge un dolce rimprovero: quello di aver ristretto gli inviti ai soli liberali, mentre che, a suo avviso, avrebbero dovuto essere invitati tutti coloro che in qualunque campo sono contrari ai principii socialisti.

« La lotta, infatti, — dice, — è netta e precisa: socialisti da una parte, individualisti dall'altra. Perchè dunque vogliamo noi chiudere le nostre porte agli individualisti che sono fuori delle nostre file e che hanno eguali interessi di combattere il comune nemico? »

Il prof. Bobba finisce col proporre la nomina di un Comitato, il quale aduni una assemblea di rappresentanti appartenenti a tutti i partiti, ma contrari ai socialisti, e con essi si formi il fascio di tutte le forze.

Il signor Beylis, rispondendo a una frase del precedente oratore, riguardante i clericali, oppugna ogni pensiero di alleanza. In quanto al crescere delle forze socialiste, secondo lui, ciò è dovuto al malcontento che serpeggia nella numerosa classe degli impiegati. « Se gli impiegati fossero contenti, il socialismo andrebbe in diminuzione ».

Il colonnello Lavista lamenta che sia stata dimenticata negli inviti la Società degli ufficiali in congedo, forte di 400 soci.

Il cav. *Oddone Biga*, del Circolo di Porta Susa, dopo aver ringraziato la Commissione, dice che la discussione sull'accordo col partito clericale gli pare intempestiva e forse anche pericolosa, perchè l'assemblea non è tanto numerosa da poter rappresentare il pensiero del partito liberale torinese: e qualora si decidesse in proposito a quest'accordo si porrebbe forse il Comitato promotore in una posizione difficile di fronte alla gran massa d'elettori che non hanno rappresentanza in questa adunanza. Crederebbe utile dare mandato di fiducia alla Commissione, raccomandandole però di prender nota dei *desiderata* espressi dall'assemblea, nonchè delle proposte fatte anche dai giornali. Vorrebbe specialmente il cav. Biga che nella lista dei candidati si includessero, come disse la *Stampa*, dei giovani, perchè per ricevere gli ardui problemi del presente e dell'avvenire non si vogliono uomini del passato. Il presidente ricordò l'opera che i vecchi hanno compiuta con costanza per le più belle conquiste della libertà italiana. Ma quei vecchi quando così operavano erano giovani. Torto del partito liberale fu sempre quello di escludere dall'Amministrazione del Comune le giovani energie, dimenticando che i giovani portarono nelle gloriose conquiste del passato con disinteressato ed intrepido fervore tutto il loro intelletto e vennero generosamente il loro sangue. Un giovane liberale era non può più entrare in Consiglio comunale, ed ogni intelligente e volonteroso deve attendere che lo conforto, i dolori, le disillusioni abbiano sfrondato l'animo suo, l'abbiano fatto mansueto prima che possa partecipare all'Amministrazione del Comune.

L'oratore raccomanda ancora, chiedendo scusa di ripetere i pensieri già espressi dal giornale *La Stampa*, di non trascurare l'elemento industriale o commerciante. *(Applausi)*

Il cav. *Cappello* osserva che si scorbita colla discussione dallo scopo della convocazione, poichè questa mirava soltanto alla nomina di un Comitato. Ora non pare nè prudente nè saggio spezzare a questo futuro Comitato il piano ed imporgli speciali linee di condotta e speciali confini d'azione.

Il signor *Mauvacotti*, che parla per alcune Società di Porta Palazzo, dice che queste Società pretendono giustamente che le loro opinioni siano sentite e discusse. Fa plauso alle parole del prof. Bollati; invoca la concordia, e chiede che anche ai commercianti e agli industriali sia data una congrua parte nell'Amministrazione pubblica. Propone che per intanto esercenti e commercianti siano rappresentati anche nella Commissione.

Poichè l'assemblea rumoreggia, il signor Mauvacotti con maggiore energia ripete che le Società del popoloso rione di Porta Palazzo hanno il diritto di essere ascoltate e che esercenti e commercianti devono contar bene qualcosa, perchè sono i maggiori contribuenti del Comune e perchè se non sono profondi nelle scienze amministrative ed economiche come gli avvocati ed i professori, hanno però tanto buon senso da saperi scegliere i propri candidati. *(Bene! Benissimo)*

Il conte *Luigi Cibrario* presenta, coi signori *Erasio Ricardi*, Raby avv. Luigi ed Ugo Rey, il seguente ordine del giorno, che il segretario legge:

L'ordine del giorno.

« L'assemblea di elettori amministrativi, radunatisi nella sala della Borsa alli 11 dicembre 1905, plaudendo ai concetti espressi nella lettera di convocazione e svolti dal presidente, riconosce l'opportunità di formare un Comitato, il quale, ispirandosi ai concetti medesimi, proceda alla scelta dei candidati da proporsi per le prossime elezioni al Consiglio del Comune;

« Invita il Comitato promotore a costituirsi in Comitato definitivo, aggregandosi, qualora lo creda opportuno, quelle persone che, unitamente ad esso, sapranno rendersi interpreti dei desiderii fatti palesi nella seguita discussione, e dà ad esso il più ampio mandato. »

Altri discorsi.

Il dottor Piovano domanda la parola, ma si levano alto grida:

Chiusura! Chiusura!

Intanto il prof. Bollati fa notare che pur egli ha presentato un ordine del giorno. Il segretario ne legge le prime righe, ma si solleva un tal chiasso che il prof. Bollati, con voce stentorea, vincendo i rumori grida:

— Ritiro il mio ordine del giorno e *lo* plaudo a quello del conte Cibrario!

Nutriti applausi e grida di: *Bravo! Bene!*

Il dottor Piovano ridomanda la parola. Nuovi clamori; si grida: *Basta, basta, lo chiusura.* Altri invece rimbeccano: *Parli, parli.* Finalmente il dottor Piovano s'appella, con voce tonante, all'assemblea se ha il diritto di parlare.

Ottenuto così il silenzio, dice che egli parla per la falange di elettori che furono creduti indifferenti ed apatici, ma che invece non andarono nelle passate elezioni a votare perchè costretti a combattere sotto la bandiera degli intransigenti *(applausi)*, perchè credotti da capi non liberamente eletti, perchè coniugliati ad affermare il loro voto su illustrazioni della milizia e degli studi, ma non torinesi, perchè guidati ancora dalle idee quarantottesche di partito; mentre ormai nell'Amministrazione comunale non ci deve essere altro concetto che quello puramente amministrativo del collettivismo ed antisocialismo. *(Bene!)* Fa plauso alla Commissione composta di quattro persone.

Voci: « Ma le sono sei! » *(Risa)*

A queste parole i rumori coprono la voce dell'oratore, il quale vorrebbe che fosse dato mandato di fiducia alla Commissione composta di quanto ha più d'eletto la città di Torino, dove ci sono un Frescot.....

Voci: « Ma se non c'è Frescot. » *(Nuove risa)*

Piovano: « Ma nella circolare lo vedo segnato..... Poi se mai ci figurerebbe ottimamente. Propongo quindi un ordine del giorno. »

Ma a questa parola i clamori si fanno più forti.

Piovano: « I mercatorii saranno disapprovazione alle mie parole, ed io rinunzio alla parola. »

Una formidabile acclamazione salutò questa decisione del dott. Piovano.

Il signor *Cappello* vorrebbe che fosse letto anche il suo ordine del giorno, ma poi, sollecitato a ritirarlo, si limita a raccomandare che il Comitato scelga degli aggregati in tutte le varie classi d'elettori.

La votazione.

Il conte *Cibrario* espone il suo ordine del giorno togliendo la frase: *Qualora la creda opportuna. (Vivissimi applausi)*

Il presidente senatore *Bergnini* mette ai voti l'ordine del giorno Cibrario, coll'emendamento e le raccomandazioni verbali fatte dal professore Bollati e dal signor Cappello.

L'assemblea, per alzata di mano, l'approva. Ma molti gridano che non hanno capito l'ordine del giorno per i rumori incessanti dell'assemblea e chiedono una nuova votazione. Il presidente osserva che ormai la votazione è avvenuta, ed ogni modo si potrà venire ad una controprova.

L'avv. *Margary* rude che questa prova sia fatta per alzata di mano.

Fatta la controprova, solo il dott. Piovano e un altro alzano la mano.

Una voce: « Urrà! »

Scroscia la più clamorosa ilarità e la seduta è sciolta alle 17,30 tra vivi commenti.

A proposito dell'incidente, di cui è parola nella precedente relazione, ci viene comunicata la seguente lettera, che gli avvocati Benise e Paoletti sono stati autorizzati a rendere di pubblica ragione:

« *Preg.mi signori avvocati Lorenzo Benise ed Angelo Paoletti.*

« Poichè le SS. LL. Ill.me, per incarico dell'on. Panizè, mi dichiarano che alcune parole da me pronunciate all'adunanza elettorale di oggi hanno suonato meno rispettose alla persona di lui, mi affretto a spiegare ed affermare che nessun pensiero di accenno personale accompagnava la mia proposta di un Comitato in cui nessuna Associazione fosse rappresentata, e che, del resto, l'antica profonda stima che io ho dell'avv. Panizè mi rende sommamente spiacevole una tale interpretazione, affatto contraria al mio sentimento, e che desidero sia al più presto dissipata in tutti e specialmente in lui.

« Delle SS. LL. Ill.me

« *Dev.mo* D.r PIOVANO.

« Torino, 11 dicembre 1905. »

La riunione degli esercenti e commercianti di Borgo San Salvario.

Ieri *sera*, in via Orto Botanico, nei locali dell'Unione fra esercenti, commercianti ed industriali di Borgo San Salvario, ebbe luogo un'adunanza per discutere sulle imminenti elezioni amministrative.

Presedeva il signor Voglietti, il quale fece una rapida esposizione della situazione attuale e diede quindi la parola all'ex-consigliere comunale cav. Pia. Questi, dopo aver accennato alle condizioni in cui si presenta la prossima lotta, sostiene la necessità di coalizione fra gli esercenti e commercianti, i quali debbono avere un'unica linea di condotta e, di fronte all'atteggiamento del partito socialista, l'obbligo di allearsi ai partiti dell'ordine.

Fu infine votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dell'Unione fra esercenti, commercianti e industriali del Borgo San Salvario, in previsione delle imminenti elezioni amministrative, delibera di concorrere ad appoggiare quelle Società affini, ed in particolare l'Unione generale fra esercenti e commercianti, non escludendo un'alleanza con altri partiti dell'ordine; fa voti perchè nella formazione della lista dei candidati siano inclusi quei nomi che diano sicuro affidamento d'onestà e di pratica nel proteggere le industrie ed il commercio cittadino; dà infine ampio mandato alla Direzione, a che, uniformandosi alle deliberazioni, ne curi l'esecuzione. »

Il manifesto dell'Unione radicale subalpina.

L'Unione Radicale Subalpina ha indirizzato il seguente manifesto alla cittadinanza:

« Cittadini!

« Il dissidio tra i consiglieri socialisti ed i clericali ora cresciuto circa l'ora dalle sedute consigliari fu il pretesto che determinò lo scioglimento del Consiglio comunale.

« Il pretesto, perchè la maggioranza del Consiglio si era accompagnata dopo l'esito affermativo del *referendum* per l'impianto idro-elettrico municipale, contro cui si erano schierati in parte i consiglieri della Maggioranza stessa.

« L'intervento del commissario regio ha ripreso generalmente l'opera degli amministratori; ma la convocazione frequente dei Comizi è un mezzo per educare il popolo all'esercizio del suo diritto sovrano.

« Oggi elezioni è una lezione. La conquista sociale sono insegnata. Il progresso della democrazia sociale e la coscienza popolare evoluta costituiscono una garanzia per stabilità delle conquiste democratiche.

« Molti sono i problemi amministrativi che attendono adeguata soluzione. Problemi morali, intellettuali ed economici. Problemi che non maggiore urgenza interessano le classi meno elevate della società, che pure concorrendo alla produzione della ricchezza nazionale, non possono ancora concorrere — col libero suffragio — alla nomina dei loro rappresentanti fra gli amministratori della ricchezza medesima.

Tra *problemi morali-intellettuali*: *a)* Concorso del Comune a favore delle Associazioni operaie e professionali che abbiano intenti educativi e della Camera del lavoro; *b)* Lo sviluppo ed il miglioramento delle Case di ricovero per gli inabili al lavoro, per l'infanzia e per gli anziani; *c)* L'alleviazione della scuola municipale, sovvenzione soltanto agli Istituti laici, istituzione di ricreatori scuole festive, serali e di arti e mestieri.

« Tra i *problemi economici*: *a)* Refezione scolastica obbligatoria gratuita; *b)* Costruzione di case economiche municipali per operai ed impiegati; *c)* abolizione del dazio comunale sui generi di prima necessità; *d)* Istituzione di Case di lavoro pei disoccupati; *e)* Assunzione per parte del Municipio dei più importanti servizi pubblici.

« Nè l'obiettivo morale-intellettuale od economico faccia dimenticare le importanti opere che riguardano la pubblica viabilità; il risanamento edilizio; l'ispezione ai laboratori; la tutela delle donne e dei fanciulli nelle officine; la pubblica salute, ecc.

« Cittadini!

« L'Unione Radicale Subalpina è convinta dei doveri che incombono ad una democrazia di fatto e non di nome soltanto. Essa non getta alcun grido di guerra nè di odio tra le classi sociali. Ma nella vicina di un benessere umano intende partecipare alle lotte rappresentative, nella speranza di cooperare ad abbattere ogni antagonismo tra riforme economiche desiderate e lo stato legislativo del Paese, così che il libero svolversi del progresso economico-politico, e quindi sociale, possa diventare presto un fatto compiuto. »

La relazione sullo scioglimento del Consiglio comunale di Torino.

Il decreto.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 20.

Eccovi la relazione sullo scioglimento del Consiglio comunale di Torino, pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*.

« *Sire!* Nelle ultime elezioni amministrative avvenute in Torino il 18 giugno u. s. per la rinnovazione ordinaria del Consiglio comunale ammontarono da sedici a trenta i rappresentanti della Minoranza. La Maggioranza, quantunque stremata di numero, non si disanimò, confidando di potere, mercè la temporanea tregua della diverso tendenze, procedere di conserva con la Minoranza nel dare vigoroso impulso alla soluzione dei gravi problemi pendenti intimamente connessi collo sviluppo industriale ed economico della città e con l'avvenire finanziario del Comune. Ma fin dalla prima adunanza della sessione autunnale cominciò a palesarsi il dissidio. I consiglieri della Minoranza presentarono una mozione affinchè le riunioni del Consiglio fossero tenute di sera, ma non avendo essa riportato il numero di suffragi dalla legge prescritto perchè una proposta possa essere adottata, assunsero un contegno di protesta assentandosi dalla sala consiliare ed astenendosi dallo intervenire alle successive adunanze. Questo fatto era troppo eloquente per indurre nella persuasione che sarebbe stato quasi impossibile raggiungere il vagheggiato accordo nello svolgimento dell'importante funzione amministrativa facendo prevedere ulteriori inevitabili scissure che sarebbero certo riuscite di detrimento alla vivica azienda. Dall'altra parte i consiglieri della Maggioranza non potendo nè volendo continuare a sorreggere l'amministrazione sottratta al controllo della Minoranza, rassegnarono le dimissioni, per cui presentemente non rimangono in carica che due di essa maggioranza oltre i trenta della Minoranza.

« E poichè il Consiglio non è ridotto a meno di un terzo dei membri, non si può, a termini dell'articolo 2 della legge 11 febbraio 1904, procedere alle elezioni generali, mentre soltanto da queste è da ripromettersi che scaturisca una rappresentanza concorde ed omogenea, la quale assicuri una vita normale e una duratura amministrazione. Siffatto intento non potrebbe conseguirsi con le elezioni suppletive che, limitate al numero dei consiglieri dimissionari, ed avuto riguardo alle cause interne della crisi, porterebbero nel campo elettorale quella agitazione manifestatasi nel seno del Consiglio e che nello interesse della città e dell'ordine pubblico è d'uopo non si estenda.

« Unico rimedio, adunque, si presenta lo scioglimento del Consiglio. L'opera di un Commissario regio, sovvo di preconcetti, è indispensabile a ridurre gli animi alla calma e dare al corpo elettorale l'opportunità di pronunziarsi serenamente in guisa da potersi al più presto ricostituire un'amministrazione vitale che, inspirandosi ognora al pubblico bene e all'interesse generale, valga a spingere sempre più sulla via del progresso economico e sociale la nobile città di Torino, chiamata, per la perspicua attività dei suoi abitanti, a raggiungere i più alti destini.

firmato: Ministro FORTIS. »

Eccovi poi il testo del decreto:

« Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione, Re d'Italia, su proposta del nostro Ministro segretario di Stato degli affari interni, presidente del Consiglio dei ministri, visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con decreto del 4 maggio 1898, abbiamo decretato e decretiamo:

« *Articolo primo:* Il Consiglio comunale di Torino è sciolto;

« *Articolo secondo:* Il signor grande ufficiale Cesare dottor Salvarezza è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio, a termini di legge.

« Il nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Dato a Roma il 28 novembre del 1905.

VITTORIO EMANUELE. »

REATI E PENE

Il solenne insediamento del primo presidente della Cassazione

Brevissima, ma solenne fu la funzione colla quale ieri il nuovo presidente della nostra Corte di Cassazione, grande ufficiale Efisio Onnis, prendeva possesso della sua altissima carica.

Nella bella se non ampia aula rossa della Corte era convenuta una discreta folla d'invitati, tra i quali numerosissimi i magistrati degli altri Istituti giudiziari, ed, elegantissime, molte signore.

Rendeva gli onori militari un picchetto armato ed in alta montura di carabinieri, al comando del noto maresciallo Agostini, il quale, con voce tonante, comandò il *presentat'arm* quando la Corte, in solenne corteo, entrò nell'aula e venne a disporsi negli scranni di velluto cremisi e galloni d'oro.

Erano le 14 in punto.

Ultimo il comm. Efisio Onnis, con sale al seggio presidenziale, ma si ferma in mezzo all'emiciclo, dove accolta il saluto augurale del procuratore generale senatore Borgnini, il quale legge una breve allocuzione fatta di eletti ricordi del passato della Corte, quando sedevano all'augusto seggio sommi magistrati, quali il Pagano Guarnaschelli ed il senatore conte Pinelli, e di lieti pronostici per l'avvenire, consentiti dal preclaro ingegno, dallo alto sapere ed senno del nuovo magistrato, che a quelli è succeduto.

Il senatore Borgnini, ricordando d'aver assistito a cinque di simili funzioni in questa Corte, manda un riverente saluto al senatore Pinelli, che ora gode d'un meritato riposo, dopo aver speso il suo sapere e la sua energia nell'amministrazione di quella giustizia, di cui furono già illustri e spesso mantenuti cultori i suoi antenati. Prega poi il facente-funzioni di presidente, comm. Giorcelli, di voler dichiarare immesso nella sua alta carica S. E. Efisio Onnis, che continua le tradizioni gloriose della magistratura sarda.

Il comm. Giorcelli con belle e schiette parole d'affetto e d'ammirazione per il venerando magistrato, accoglie l'invito della Procura generale, assicurando a S. E. Onnis la cooperazione costante e zelante di tutti i consiglieri pel bene della giustizia, che in questo magno istituto fu amministrata con molta solerzia anche nei luoghi sui mesi durante i quali rimase vacante il posto di prima presidente.

Dopo le parole del comm. Giorcelli, S. E. Onnis sale al seggio presidenziale, in cui fu immesso con decreto reale, che il capo-cancelliere rende pubblico. Tutta la Corte e le Autorità si alzano in piedi: i carabinieri presentano le armi.

Poi il primo presidente legge un breve discorso di ringraziamento, dicendosi orgoglioso di prendere la nuova carica confertagli dalla volontà del Re, carica nella quale potrà portare la sua esperienza di quarantaquattro anni di carriera. Accenna a qualche questione che interessa l'ordinamento delle Cassazioni civili, come la loro riduzione in unica sede, l'istituto di terza istanza e l'abolizione del Pubblico Ministero nei giudizi di Cassazione civile.

Si dice affatto contrario a quest'ultima riforma, pure propugnata da molti e molto forvidi giurisperiti. Rileva quanti tesori d'ingegno, di scienza e d'esperienza recano nelle gravissime questioni i rappresentanti della legge. S'augura che, come sempre, in questa nostra Cassazione, che ha la giurisdizione su di un terzo della popolazione del Regno e che è la seconda per importanza, viva l'accordo più schietto fra l'Ufficio della Procura generale ed i consiglieri giudicanti, a maggior gloria dell'Alto istituto della giustizia. Ringrazia colleghi ed Autorità, ed in nome di Sua Maestà dichiara di prendere possesso della sua carica.

E la funzione è così finita alle ore 14,30.

Assistevano il commissario regio comm. Salvarezza, il prefetto comm. Gasperini ed il consigliere di prefettura Salvaderi, il generale Beilardi, per la Divisione, il rettore dell'Università prof. Chironi, il questore comm. Gervasi, il procuratore del Re cav. Bellarita, il presidente del Tribunale cav. Clonella, il presidente del Corto d'Appello cav. Segalia, il procuratore generale di Corto d'Appello comm. Garelli, il senatore D'Ovidio, il colonnello del Distretto mar. Vigliano, l'avv. Bruno, per l'Ordine degli avvocati, l'avvocato Empirin, per quello dei procuratori, il cavaliere Tabuzzo, per quello dei notai, i consiglieri d'appello Daviso, Savio, Mazza-Saluzzo, Bertolini, Colombo, Martini ed altri magistrati, avvocati o procuratori e Autorità civili e militari.

A proposito di una sentenza.

In un numero della *Stampa* delle scorso novembre abbiamo annunziato come la nostra Corte di Appello Penale avesse corretto i severi considerandi di una sentenza del Tribunale di Domodossola riferentisi alla condotta del signor Donandi, tenente degli alpini, testimonia; condotta tacciata di indolenzatezza.

Non potevano riprodurre i precisi termini della sentenza della Corte perchè, come è noto, nella udienza di discussione non si emuncia che la parte dispositiva.

Leggiamo ora che tale sentenza, redatta dal consigliere cav. Dasio, dopo diligente e sereno esame dei fatti e dei documenti, ha escluso quell'addebito. E ne diamo atto.

La sparizione di importanti documenti dall'archivio vaticano?

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* reca, con riserva, la voce che da due o tre giorni si sarebbe constatata la sparizione dagli archivi segreti della biblioteca del Vaticano, dove si tengono i documenti diplomatici più riservati ed importanti della Santa Sede, tutto il fascio del manoscritto del papa Pio VII, composto di memorie di grandissima importanza storica sulla prigionia di Fontainebleau.

I funerali di Zadoch-Kahn.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 14:

I funerali di Zadoch-Kahn, grande rabbino di Francia, furono celebrati stamane. Loubet e Rouvier si fecero rappresentare. Etienne e il prefetto della Senna vi assistevano. Fra le numerose personalità si notavano Gustavo ed Enrico Rothschild, Ephrussi. Vi erano pure numerose delegazioni d'Opere di beneficenza israelite. L'inumazione si fece al Cimitero di Montparnasse, dove si pronunziarono discorsi.

Secondo la volontà del defunto, non si resero gli onori militari.

Un incidente sulla funicolare di Lione.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 29:

La *Patrie* ha da Lione che il cavo della funicolare della Croix Rousse si ruppe. Un macchinista, spaventato, aperse i freni, invece di fermare, facendo discendere così una vettura ad una velocità vertiginosa. La vettura venne ad urtare nei respingenti. Vi sono numerosi feriti.

Il monumento al traforo del Sempione.

L'opera di uno scultore di Torino.

Ci scrivono da Lelle, 10:

Lo scultore Francesco Ricci, di Torino, ha compiuto il monumento al traforo del Sempione, che sarà inaugurato dal Re per l'apertura della linea. Sopra due basorilievi, uniti da festoni di allori, sono raffigurati la Svizzera e l'Italia che coronano gli sforzi del lavoro, mentre un minatore ferito viene trasportato fuori del tunnel. Il bel lavoro è in istile del Rinascimento.

CRONACA

L'agitazione studentesca

La riapertura della Scuola del Valentino.

La sessione autunnale di esami.

Ieri mattina, alle ore 9, ebbe luogo un'adunanza del Consiglio direttivo della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino, e venne deliberato e subito pubblicato il seguente manifesto:

« Il Consiglio direttivo della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino ha deliberato che la Scuola si riapra domani, martedì, 12 corr., nella fiducia che la calma degli studenti non sarà ulteriormente turbata e sarà così evitata la necessità di gravi provvedimenti.

« Torino, 11 dicembre 1905.

« *Il vice-direttore:* CESARE PENATI. »

Col giorno di mercoledì, 13 corrente, sarà pure riaperta la sessione autunnale di esami.

Gli allievi ingegneri laureandi, che per assoluta necessità dovessero conseguire la laurea entro il corrente mese di dicembre, possono presentarsi a dichiararlo alla Segreteria della Scuola entro il giorno 12 corrente, per essere messi nella nota di esame di singoli professori, per i giorni di mercoledì e giovedì prossimo.

L'Università rimarrà chiusa

Il Rettore della Università, prof. Chironi, ci comunica la seguente deliberazione:

« Il Consiglio accademico, rilevando che, contrariamente alle sue esortazioni, durano tuttavia le agitazioni perturbatrici del normale andamento degli studi; di fronte alla minaccia di far cessare le lezioni, qualora queste fossero riprese; delibera che l'Università continui a rimaner chiusa sino a nuovo ordine. »

L'ennesimo Comizio studentesco.

Gli studenti dell'Università e della Scuola d'applicazione del Valentino si sono nuovamente riuniti ieri all'Associazione degli operai, sotto la presidenza dello studente Baratono.

Appena aperta la discussione, *Zanzotti* dichiarò che i giornalisti coi loro resoconti dei Comizi danneggiavano gli interessi degli studenti facendo i nomi degli oratori. Propose l'astensione dei rappresentanti della stampa. L'assemblea approvò con urli e fischi, e la seduta proseguì pessima..... nel segreto e nel mister.

Sappiamo che la deliberata la continuazione dello sciopero. E fino a quando?

Le parole dette alla Camera dal ministro Bianchi.

Per la loro importanza e per la eco da esse avuta, diamo nel loro testo le parole dette dal ministro Bianchi in risposta all'interrogazione dell'on. Albertini nella tornata del 2 dicembre:

Bianchi Leonardo, ministro dell'istruzione pubblica: « Domando di parlare. »

Presidente: « Ne ha facoltà. Vorrei però che fosse ben considerata l'urgenza di certe interrogazioni, perchè altrimenti si stabilisce un privilegio per alcuni, che torna a danno di altri. »

Bianchi Leonardo: « Due parole di risposta all'interrogazione dell'on. Albertini, che si riferisce ai moti universitari di Torino ed ai fatti del Valentino. Non starò io a fare tutta la storia, un po' lunga e penosa. »

Presidente: « Ma le pare che sia urgente? »

Albertini: « Altro che urgente! Rompono le porte! »

Bianchi Leonardo: « Non intendo fare la storia, che è, ripeto, lunga e penosa, della questione che riguarda il Valentino e delle cause che hanno determinati i moti cui si riferisce l'interrogazione dell'on. Albertini. Voglio dichiarare soltanto all'on. Albertini che da parte sua il giovane Boncinelli ha esagerato le scorse rivolte contro la Scuola d'applicazione, e che d'altra parte pesa che il Consiglio della Scuola del Valentino abbia esagerato nello use facoltà disciplinari verso il Boncinelli togliendogli, a norma degli articoli 133 e 134 del regolamento, la facoltà di fare gli esami di laurea. Le accuse formulate dal Boncinelli non hanno riscontro nelle relazioni di inchiesta amministrative e didattica che ebbi l'onore di affidare all'onorevole senatore Colombo. D'altra parte, questo giovane ritiene che i fatti siano tanto veri da invitare i professori della Scuola d'applicazione a tradurlo innanzi al magistrato comune. Per quel sentimento di solidarietà che tante volte invocchiazzo e desiderjamo, la protesta del Boncinelli e degli studenti del Valentino ha trovata una eco negli altri studenti dell'Università di Torino, e, come di solito avviene in questi casi di eccitamento delle folle, portò ad eccessi, per i quali il rettore dell'Università ha dovuto chiudere l'Università. Non debbo però negare che gli studenti torinesi hanno dichiarato di voler serbare il contegno più corretto possibile e di voler seguire le vie legali senza eccessi; ed eccessi gravi non vi sono stati. Tuttavia qualche minaccia è avvenuta, per cui il rettore ha chiusa l'Università. Io mi auguro che il Consiglio della Scuola d'applicazione riconsideri sul suo deliberato di escludere il Boncinelli dall'esame di laurea, perchè se il Boncinelli ha reso pubblicho le accuse in un opuscolo, ciò potrebbe essere considerato come un'azione compiuta fuori dell'ambito universitario, per quanto non si può escludere che riflette un lato della vita universitaria. Io credo che il Boncinelli abbia diritto di adire il magistrato per provare la verità delle sue accuse, e il Corpo dei professori della Scuola ha il dovere di fare la loro sopra i fatti denunziati. Fino a che la verità non sia venuta alla luce non si potrebbe, secondo me, privare questo giovane della laurea per il periodo di un anno o forse più, perchè la conseguenza di un atto come questo nessuno può misurarle. Un anno prima o dopo nella carriera di un giovane importa i più vitali interessi per il suo avvenire.

« Ora io vorrei che la Scuola pensasse a questa condizione di cose per usare quella generosità che da essa i giovani possono aspettarsi, consentendo che il Boncinelli sostenga gli esami di laurea, raro a fare sotto una forma qualunque quella lieve che tutti desideriamo. Dal canto mio, dopo una prima inchiesta amministrativa e una seconda inchiesta didattica, compiuta da persona degnissima che dove completamente affidarsi per la serietà e la serenità delle indagini, non avrei nulla da osservare per ritenere eseguerati i fatti denunziati dal Boncinelli a riguardo dei professori e della Direzione della Scuola; ciò nondimeno debbo esprimere il desiderio che la Scuola consenta a che il Boncinelli faccia gli esami di laurea *(benissimo!)* per evitare il grave danno che verrebbe all'avvenire di questo giovane. Ad ogni modo, debbo augurarmi che gli studenti dell'Università di Torino desistano da una forma di protesta, che, se per un giorno potrà essere consentita al sentimento di solidarietà che li anima in presenza di fatti così gravi come quelli di cui ora discorriamo, è deplorevole se fosse protratta ed assumesse un altro carattere, chè se avesse a durare e se — come si dice — intendessero gli studenti di Torino sollevare anche gli studenti di altre Università per una protesta generale *(commenti)*, non darebbero prova di quella serietà e di quella giusta misura che il ministro della pubblica istruzione e le Autorità scolastiche hanno diritto di esigere dalla loro educazione e dalla età alla quale sono arrivati, ed il ministro prenderà quei provvedimenti che si riterranno più opportuni per ristabilire l'ordine negli istituti universitari. » *(Commenti in vario senso)*

Presidente: « L'on. Albertini ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto. »

Albertini: « Sarò brevissimo. Ringrazio anche a nome dei miei colleghi di Torino l'onorevole ministro della pubblica istruzione della sua cortese e premurosa risposta, dimostrando con ciò che nell'interrogazione, che anche a nome dei miei colleghi avevo rivolto, c'era quella urgenza che noi credevamo. Perciò non è tanto per il fatto speciale del Boncinelli che mi preoccupo, ma per tutte le questioni che oggi si ricollegano attorno alla nostra uscita del Valentino avvalendosi di questo stato di cose. Quando io ebbi in prima volta a richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su quanto accadeva nella scuola del Valentino, reclamai un'azione pronta, efficace ed esauriente; ma questa azione, prontissima forse non fu ed esauriente lo non so se sia stata. *(Commenti)* Certo lasciò dietro di germe che oggi sorge a risollevare questa stessa questione. Io non ho dati per giudicare da quale parte sia maggiore o minore il diritto. Io ho amici fra gli studenti e amici tra i professori; ma essenzialmente mi dolgo come cittadino che uno dei primi Istituti d'Italia possa trovarsi a questo modo in balia di sospetti e di dubbi per circostanze che spero non lo tocchino. Ma ho pure tanta fiducia nell'esperto, nella volontà e nella giustizia dell'onorevole ministro, che, prendendo atto di quanto egli ha risposto oggi, sono persuaso che se sarà necessario egli saprà con energia..... » *(Commenti)*

Aprile: « Veramente, energia non ha mai avuta! »

Albertini: « ..... provvedere per mallevare la naturale insubordinità degli uni e il per naturale amore per la propria autorità degli altri. Quindi io pregherei l'onorevole ministro di sollecitare i provvedimenti annunziati perchè almeno l'Università poss

Arti e Scienze

Teatro Regio.

Ieri è giunto fra noi Arturo Toscanini, il capo elettissimo dell'imminente stagione che, sotto i migliori auspici, sta per inaugurarsi al nostro massimo teatro. Sono subito incominciate le prove parziali d'orchestra nella gran sala del Liceo musicale, poichè, nonostante la buona volontà di tutti ed il lavoro febbrile di questo ultimo scorcio, quella del Regio richiede ancora lavori di finissimo che non è opportuno interromperli onde assicurare la data fissata per l'apertura, che sarà la sera di Santo Stefano. A dire il vero, il maestro Toscanini non ha nascosto qualche preoccupazione al riguardo non tanto per i due spettacoli che saranno allestiti poi primi, il *Siegfried* e la *Madama Butterfly*, poichè gli artisti eseguiti quegli stessi che li hanno rappresentati anche recentemente al Comunale di Bologna, non avranno bisogno di rimettersi in prove numerose; ma perchè si era proposto (impresa, a dire il vero, un po' audace) di andare in scena colla *Dannazione* al primo di gennaio o già dopo avere, nello ultimo sera del dicembre corrente, allestito la *Butterfly*. Date però le condizioni attuali del teatro, è molto probabile che questi spettacoli subiranno qualche ritardo; ma questo non toglierà alla stagione interesse ed importanza, che stimiamo fin d'ora grandissimi a giudicare dalla richiesta dei posti, durchè — cosa assolutamente nuova negli annali di tutti i nostri teatri — le richieste furono e sono tali che già da parecchio tempo tutti i palchi e quasi tutti gli altri posti concessi in abbonamento sono accaparrati per la quarantà rappresentazioni annunciate.

Nel cartellone, ieri pubblicato, coll'elenco completo degli artisti da noi già indicati da tempo, non figurano la *Salomè* di Strauss o quella di Tchaikowsky, non già perchè ad esse siasi rinunciato (essendo sempre vivo nel maestro Toscanini il desiderio di far conoscere in Italia, anzi a Torino prima che altrove, l'opera novissima del valoroso compositore tedesco tanto più dopo il successo ottenuto a Dresda coi soli — contrariamente a quanto fu pubblicato — non potè assistere per un disguido ferroviario), ma perchè, date le difficoltà che già all'inizio della stagione sono apparse sull'orizzonte, la loro rappresentazione non può dirsi assolutamente sicura.

La Duse nel "Rosmersholm „ a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 24:

Stasera al Lirico Eleonora Duse rappresentò il dramma di Ibsen: *Rosmersholm*, quasi nuovo per Milano perchè fu rappresentato una sola sera, alcuni anni fa, al Lirico dalla Compagnia Mariani. Per quanto il dramma riesca un po' oscuro, tuttavia la grande attrice tenne continuamente avvinta l'attenzione del pubblico alla sua arte squisita e profonda, e il dramma trionfò, specie al terzo e quarto atto. La Duse ebbe applausi e chiamate calorosissimi. Il pubblico era magnifico. Si fecero circa 9000 lire di incasso.

Dopo domani *La moglie di Claudio*; poi, molto probabilmente, l'illustre attrice rappresenterà *L'abbesse de Jouarre* di Rénan, per serata di beneficenza.

Le dimissioni della Giunta delle Belle Arti

La questione pel pensionato di pittura non ancora risolta.

Gli scandali assodati dall'inchiesta.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

La Giunta superiore delle Belle Arti nella seduta odierna ha votato l'acquisto di tre cartoni posti in San Lorenzo fuori Mura, e di due fra i quadri del Toma esposti nell'ultima Mostra di Roma: le *Comunione dell'orfana* e l'*Idillio nel chiostro*. Fu pure votata la riproduzione in marmo del *Prossimus tuus* del D'Orsi per la Galleria di Arte moderna di Napoli.

Venne quindi discussa e risolta la questione dello statuto del Museo artistico industriale di Napoli, nel senso dell'intervento dei due Ministeri contribuenti della pubblica istruzione e dell'industria, e dell'indipendenza del Consiglio della Direzione artistica.

In seguito a più esatte notizie assunte circa i risultati dell'inchiesta affidata dal ministro dell'istruzione al comm. Gatelani, commissario regio del Museo Nazionale, sulla questione del pensionato di pittura, risulta effettivamente che, ad onta del tempo e del luogo, l'inchiesta riscontrò avvenute gravi irregolarità. Nessuna vigilanza, cioè, è stata esercitata nell'esecuzione dei saggi; i concorrenti entravano ed uscivano a piacere; alcuni studenti intervenivano a portare saggi di altri, ed infine il professore Postiglione avrebbe riconosciuto di aver fornito al Richizzi il proprio bozzetto.

Sopra queste risultanze, da cui appariva tanto e in tanti modi la violazione del regolamento, si aprì alla Giunta una lunga ed animata discussione.

La Giunta ha votato poi un ordine del giorno con cui passava in esame i lavori degli artisti in questione: Richizzi e Carena. L'esame diede questi risultati: per il Carena votarono Ferraris, Basile, Galleri, Faldi, Calandra, Azzolini e Pugliano; per Richizzi votarono Ximenes, Calderini, Astenutti, Jacovacci, Mascati e Podesti. Il che significa — dice la *Tribuna* — che, dato il regolamento per il pensionato, la questione non è risolta.

La Giunta ha infine deliberato di rassegnare al ministro le proprie dimissioni, tenuto conto che non si diede seguito alla promessa di conciliare la esigenze della Giunta con quelle della Commissione di antichità e Belle Arti, dichiarandosi però fedele al principio paritario della elettività del Corpo artistico consulente del Parlo contemporaneo e della riunione plenaria della terza Sezione del futuro Consiglio superiore di Belle Arti per la questione dell'organico del patrimonio artistico nazionale.

Come fu consegnato il premio Nobel a Koch e Sienkiewicz.

Ci telegrafano da Cristiania, 11, ore 7:

La cerimonia dell'assegnazione del premio Nobel per la pace fu celebrata nella grande sala del nuovo palazzo dell'Istituto Nobel, che fu oggi inaugurato per l'occasione. Vi assistettero il Re e la Regina, i ministri, i membri dello Storthing, il Corpo diplomatico, molte signore ed invitati.

Il presidente del Comitato Nobel, ministro Lovland, pronunciò il discorso commemorativo di Nobel, esortò a diffondere le sue idee, e proclamò infine l'assegnazione del premio della pace fatto alla baronessa Berta Suttner.

La baronessa Suttner però, impossibilitata per motivi di salute ad assistere alla cerimonia della consegna dei premi Nobel, ha telegrafato ringraziando per il premio assegnatole.

***

Ci telegrafano da Cristiania, 12, ore 10:

Alla cerimonia di ieri per il conferimento del premio Nobel presso l'Accademia delle scienze, Lenderdek tessè l'elogio dei professori Lenard e Bayer, ambedue assenti, il primo per malattia. Il ministro germanico ricevette in loro vece i premi dalle mani del Re. Il rettore prof. conte Moerner fece l'elogio di Koch, dicendo che l'opera di lui e dei suoi discepoli equivale alla storia della batteriologia. Rarissimo un solo uomo fece tante scoperte così importanti per l'umanità. Il prof. Koch, che era presente, ebbe il premio dalle mani del Re. Anche Sienkiewicz, di cui fece l'elogio il segretario Wirsen, ha ricevuto dal Re il premio assegnatogli.

Una signora morta bruciata.

Ci scrivono da Orta, 10:

Ad Agogna la signora Grandi Margherita vedova Cerretti, d'anni 72, stava in casa riscaldandosi ad un braciere. Avvicinatasi troppo alle braci ieri sera, il fuoco si apprese a questi, incendiandola. La povera donna morì per le bruciature, nonostante che un coraggioso vicino di casa, aiutato da altre persone, cercasse invano di spegnere le fiamme.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Riunioni di alpinisti ed escursionisti

Venerdì, 15, e domenica, 17, avranno due importanti riunioni di alpinisti ed escursionisti. L'assemblea dell'Unione Escursionisti torinesi avrà luogo alle ore 20,30 di venerdì, 15. L'Unione Escursionisti ha fatto nel 1905 undici escursioni, con un totale di 798 partecipanti. Le gite ebbero per meta, successivamente, Monte Cresto, Rocca San Martino, Alba e dintorni, Monte Colombano, Verzio, Issogne, Sestriere, Val Pesio, Punta Rendère, Colle Nivolet, Valli del Pellice, Uja di Calcante, Madonna di Campagna e Pianezza.

L'Unione Escursionisti continua la sua conquista fra gli *sportsmen* torinesi; conta oggi 595 soci, e solo nel 1905 ne ha aggiunti più di cento.

— Il 17 dicembre, alle ore 14, in Torino, presso la sede centrale del C. A. I., si terrà la seconda assemblea ordinaria dei delegati per l'anno 1905. Si procederà, fra l'altro, all'elezione del presidente in luogo dell'uscente avv. Gesbert; all'approvazione del bilancio preventivo del 1906, e del concorso per lire 5000 nell'istituto scientifico internazionale al Colle d'Olen (Monte Rosa).

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Pro Torino.

I lavori della Commissione.

Una pubblica sottoscrizione.

La Commissione incaricata di studiare il piano finanziario e tecnico per la gran corsa di automobili, di cui ha presa l'iniziativa la *Pro Torino*, ha continuato alacremente nei suoi lavori. Questi, se ancora non poterono essere condotti a termine, sono allo stato attuale già dànno affidamento che l'ardito progetto potrà concretarsi definitivamente.

L'idea, fatta serpeggiare dai promotori fra la cittadinanza, ha ottenuto in tutti i ceti il più felice incontro e dalle notevoli e numerose offerte di sottoscrizioni che già si sono avute si può argomentare che per la parte finanziaria l'esito sarà completamente raggiunto.

Quanto alla parte tecnica, date le gravi difficoltà che i componenti facilmente intuiranno, ed a cui si va incontro per le necessarie cautele della pubblica incolumità e per gli ostacoli di percorso, il problema non si può dire fino ad oggi risolto, ma si nutre speranza che la risoluzione definitiva non sia molto lontana.

La Commissione di studio è così composta: Oncrevole Alberini, presidente della *Pro Torino*; marchese Ferrero Ventimiglia, presidente dell'A. C. T.; cav. Ludovico Scarfiotti, presidente della Società *Fiat*; conte Di Sant'Albano, presidente della Società *Itala*; sig. Annibale Bianco presidente della Società *Rapid*; avv. Paolo Cattaneo, amministratore della Società Diatto; A. Clément; cav. Alfredo Rostain, direttore della Società *Pipe-Ansaldi*; cavaliere avv. Ferdinando Bocca, amministratore del *Corriere Alessio*; sig. Edoardo Brosio, presidente della Confederazione Torinese; sig. Enrico Fea, costruttore; cav. Spirito Ricretti, vice-presidente della *Pro Torino*.

Le difficoltà che si incontrano nella ricerca di un percorso adatto per una simile gara non sono poche. Certo se i nostri corridori ed i nostri più entusiasti organizzatori riuscissero a stabilire un circuito nella vicinanza di Torino, più facilmente sarebbe risolto il problema finanziario. Gli industriali, gli *sportsmen*, gli esercenti tutti aderirebbero certamente all'invito di una pubblica sottoscrizione, che a tale scopo promuoverebbe la *Pro Torino*.

IPPICA.

La vittoria di un torinese a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

Il premio Paulle-Cuy (siepi, *handicap*), 6000 lire, m. 2800, disputatosi ieri ad Auteuil, ha segnato una vittoria per la scuderia di un noto cavaliere torinese.

Il cavallo *La Plata*, del Gallina, montato da Clemson, giungeva primo per una lunghezza e mezzo su *Belvedere*, del barone de Waldner, montato da Roberts; 3° *Arc-en-Ciel*, di Weil-Picard, montato da Owens. Una lunghezza e mezzo dal secondo al terzo.

SCHERMA.

La premiazione del torneo di Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 11, ore 16:

Ieri sera il torneo schermistico si è chiuso con una grande e riuscitissima accademia al teatro Civico, alla presenza di un scelto ed elegante pubblico.

Splendido fu l'assalto di spada tra il maestro Colombetti ed il dilettante Visconti di Verceli; fra i dilettanti Gianise di Venezia e Olivier di Milano; fra Gianise ed il maestro Colombetti, e fra Cino Conti di Firenze, vincitore del Campionato nazionale e Colombetti. Gli assalti furono molto applauditi.

Seguì la premiazione.

I dilettanti italiani al torneo internazionale di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 2:

Al torneo internazionale di Parigi prenderanno parte sei dilettanti italiani. Nei giorni scherma stici si fanno i seguenti nomi di probabili concorrenti: Gianese di Venezia, Novack di Bergamo, Pirzio-Biroli di Torino, Olivier di Milano, Visconti di Vercelli, Cino Conti di Firenze.

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

La 21a serata.

Fadenhurr (132 Kg., russo) atterra Laurent le Beauceirois (118 Kg., francese), con *una cintura a terra*, in 22' 22" (*tre riprese*).

La Coppa di Francia.

La 37a serata.

Verret (82 Kg., francese) atterra Warrath (135 Kg., francese), in 5' 30" con *un braccio girato*. — Raoul le Boucher (115 Kg., francese) e Romanoff (116 Kg., russo) fanno *match* nullo. La lotta durò 40 minuti. — Paul Pons atterra Stuart (102 Kg., belga) con *un colpo di testa e terra*, in 3' 15".

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

Tremila persone hanno assistito al *match* di *foot-ball* giocato al Bosco di Boulogne. Dopo una partita molto interessante, il Racing Club di Francia ha battuto l'United-Services Foot-Ball Club con sei punti con cinque.

— A Bordeaux si è disputato un secondo *match* fra lo Stade Francais di Parigi e lo Stade Bordelese Universitario. La partita, disputatissima, è terminata con la vittoria dei parigini, che segnarono tre punti contro uno.

— Al Velodromo del Parco dei Principi il motociclista serbocco Guimpone ha battuto con una macchina Peugeot il *record* mondiale dell'ora, coprendo 109 Km. 300 metri.

— Tutti i giornali annunciano come vera la notizia data dalla stampa tedesca: che il re Edoardo VII abbia vendicato per franchi 650,850 il suo cavallo *Diamond Jubilee* ad un allevatore argentino, certo Cernes.

Per le vittime del terremoto.

Sessantesima lista.

Importo lista precedente L.		73,440 21
Alberto Alberani, Nizza Marittima	»	5 —
Museo Natale	»	1 —
Hugues Emma	»	— 25
« Meglio tardi che mai »	»	5 —
Raccolte nel Comune di Bagnasco	»	145 60
Totale L.		**73,597 06**

Sono pervenute direttamente al regio commissario, presidente del Comitato centrale piemontese, le seguenti oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto:

Sindaco di Zimone (oblazioni raccolte da quel Comitato locale, L. 46 05 — Sindaco di Recetto (concorso del Comune), 50 — Sindaco di Rondissone (concorso del Comune), 50 — Sindaco di Pinerolo (oblazioni raccolte, 4° versamento), 14 — Colonia italiana di Filadelfia, 5205 — Commissario prefettizio di Intra (oblazioni raccolte), 2000 — Sindaco di Montoulieu (concorso del Comune), 20 — Tesoriere di Croce Mosso (concorso del Comune), 50 — Sindaco di Croce Mosso (mezzo provento di una festa di beneficenza a vantaggio dei danneggiati dal terremoto e dalla grandine nel Biellese), 82 95.

Il totale delle somme versate alla Tesoreria civica a tutto il 9 corr. è di L. 402,057 01.

Aderirono al Comitato centrale piemontese i seguenti altri Comuni: Croce Mosso, Intra, Mentoulles, Recetto, Rondissone e Zimone.

Municipio di Bagnasco.

Municipio, L. 25 — Raccolte in un pranzo di nozze, 9 50 — Baldonge M., assessore, 3 — Bardini M., 0 45 — Famiglia Ilara, 2 — Chiadano V., cons., 0 50 — Corio Felix, 50 — Curio Filippo, 0 50 — Canavesi famiglia, 2 — De-Bernocchi, assessore, 2 — Demaria G., cons., 0 50 — Demaria Fm., 1 — Gasco M.a, albergatrice, 5 — Gazzano dott. P. 3 — Garrano A., ortolano, 3 — Gazzi avv., pretore, 5 — Giudicello E., ab.dico, 5 — Giugiaro R., avvocato, 5 — Ghiglia don D., pievo, 2 — Ghiglione geometra C., 1 — Ghigo fior., cons., 0 50 — Ghigo L., guardia campestre, 0 40 — Maria Ado, 1 — Lugero D., cons., 1 — Levi C., cantiere, 2 — Innardi V., segretario, 3 — Mazzarelli G., conciliatore, 2 — Mazzarelli Fausi., 0 75 — Musso A., cancelliere, 1 — Nuriolo V., cons., 1 — Oggerino G., cons., 2 — Panzo don G., arciprete, 2 — Mastra don S., vice-curato, 2 — Rebuffo G., maestro, 1 — Ruffino C., cons., 0 50 — Villa Barbara, 2 — Zunino F., segr. com., 3 — Ghigo la don D., per terza persona, 1 — Totale L. 145 60.

ULTIMA NOTIZIE

In attesa del voto.

Gli oratori pro e contro.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

L'altro ieri sera vi accennai all'affollamento dei deputati per le iscrizioni a parlare sul *modus vivendi* commerciale con la Spagna. Poichè non potevano essere ritenuto valido le prenotazioni fatte all'Ufficio di segreteria intempestivamente, nella seduta odierna, mentre si discuteranno le interpellanze sui fatti di Grammichele, una vera folla di deputati si addossò alle cancelle del segretario dell'Ufficio di presidenza, on. Carmeni, che nella sua qualità di segretario anziano aveva facoltà di inscrivere gli oratori, appena il presidente avesse dichiarato aperte le iscrizioni.

L'affollamento durò circa un'ora, perchè si prolungava il discorso di Libertini sui fatti di Grammichele.

Fra gli inscritti a parlare in favore vi sono gli onorevoli Di Scalea, Salini, Podestà, Brandolin, Ferraris Maggiorino, Daneo, Bernini, De Marinis, Sanarelli, Celesia, Vallone, Pipitone, Santini, Pantano, Colajanni. Non bisogna però prendere alla lettera lo inscrizioni a favore; poichè il regolamento prescrive che gli oratori devono alternarsi uno contro l'altro, parecchi deputati si sono inscritti a favore, unicamente per parlare prima d'altri inscritti a parlare contro, essendo il numero dei contrari più numeroso di quello dei favorevoli. Posso, per esempio, prevedere senza timore di sbagliare che gli onorevoli Di Scalea, Ferraris Maggiorino, Daneo, De Marinis, Vallone, Pipitone, Pantano e Colajanni, quantunque inscritti a favore, parleranno contro il *modus vivendi*. Ed assisteremo a scenette interessanti se il presidente della Camera, curando la rigorosa applicazione del regolamento, vorrà impedire che gli inscritti a favore parlino contro. Così dovrebbe essere, ma purtroppo così non è mai stato. Stasera si è visto in proposito un fatto assolutamente nuovo. Diversi deputati, specialmente pugliesi, hanno rinunziato alla priorità della iscrizione pur di non figurare nemmeno un'ora come inscritti a favore. Dicova, per esempio, l'on. Pascale, che se domattina fosse arrivata al suo Collegio la notizia che egli si era inscritto in favore, il suo nome sarebbe stato maledetto e si sarebbe fatta una dimostrazione contro di lui. Il che dimostra che nelle Puglie l'avversione al *modus vivendi* è diventata addirittura morbosa. Non per nulla abbiamo avuto dei morti nelle dimostrazioni pugliesi contro il *modus vivendi*.

Propositi e pronostici.

Roma, 11, ore 23.

Si crede che la discussione sul *modus vivendi* avrà certamente fine sabato sera. Se la Camera avrà dinanzi a sè un giorno di più, vuol dire che avrà maggiore tolleranza per gli oratori che vorranno parlare; se invece avrà un giorno di meno, vuol dire che arrivati ad un certo punto non lascierà parlare nessuno.

Per sabato sera tutto dev'essere finito, e questo è essenziale, anzi alcuni dicevano stasera che se davvero si potesse cominciare domani, per giovedì sera si potrebbe finire; ma questa speranza a me pare vana.

Quanto ai risultati del voto, le solite invariabili chiacchiere. Oggi i deputati dell'Opposizione, i più ragguardevoli e più influenti, davano per fatto l'accordo sulla base dell'ordine del giorno divisi in due, una parte per affermare la fiducia nel presidente del Consiglio, e l'altra per respingere il *modus vivendi*. Si diceva in modo assoluto e positivo che così era stato stabilito e che così si sarebbe fatto; ma questo era ripetuto più da deputati di Opposizione che da deputati ministeriali, e lo dicevano anche con una punta di ironia e di sarcasmo. A buon conto nessuno sa dire chi presenterà o svolgerà l'ordine del giorno, e poi nessuno che caldeggi questa peregrina soluzione si dà cura di sapere quello che ne pensa l'on. Fortis. A tutta stasera sono pienamente autorizzato a credere che egli non accetterà questa specie di ordine del giorno a due facce, o che porrà nettamente la questione di fiducia anche sul *modus vivendi*.

Ma è inutile romperci il capo a prevedere quello che succederà di qui a sabato. Mi hanno parlato anche di un'altra soluzione caldeggiata da un'altro gruppo di ministeriali; la Camera accetterebbe il *modus vivendi pro tempore*, a patto o condizione che il Ministero promettesse imporre fin d'ora di denunziarlo prima che passino sei mesi; i ministri che lo hanno concluso rimarrebbero talmente colpiti, che dovrebbero andarsene.

Così si arriverebbe al famoso rimpasto ministeriale che molti vagheggiano. Ma anche questo partito è di impossibile attuazione senza il preventivo concerto di Fortis, e, rispetto, a tutta stasera debbo ritenere che non lo darà mai.

Notate che Fortis è poco inclinato ad accogliere questi partiti, perchè crede che il Ministero finirà per avere la maggioranza. Così dicono i sottosegretari di Stato e così naturalmente egli deve credere.

Molto festeggiato dagli amici il vostro exsindaco, senatore Frola. Sebbene egli sia giunto solo stamane, il presidente del Senato lo ha incluso nella Commissione da lui scelta per l'esame dei Codici militari e domattina sarà ricevuto da Sua Maestà il Re.

Domani saranno convalidate le nomine dei nuovi senatori, e già si dice che alcuni di loro, per esempio il De Cristoforis, già deputato radicale, saranno colpiti con una notevole pioggia di pallottole nere.

Intorno al futuro processo Nasi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Il *Messaggero* ha interrogato l'avv. Merlani, difensore dell'ex-ministro Nasi. Il Merlani dice che, se sarà convocato l'ordine d'arresto, Nasi comparirà al processo, altrimenti no; Nasi fra i carabinieri non vorrà. Quanto al Lombardo, farà quanto gli piace.

I nuovi francobolli tunisini.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22.20:

I tunisini si lagnarono dei loro francobolli, che non rappresentarono se non insignificanti mazzi d'armi e di bandiere, e il Governo francese si dispose a contentarli. Incaricò dell'esecuzione dei nuovi francobolli il pittore Luigi Dumoulin, possibilmente di rappresentare nelle diverse figure l'epoca cartaginese con un trireme antico, l'epoca romana cogli archi dell'acquedotto Adriano, quella mussulmana colla moschea di Kairuan, e infine «lo sforzo comune»: un mussulmano e un europeo che unitamente guidano i cavalli al lavoro di un campo. Vi è poi un francobollo più grande per i pacchi postali: un portalettere arabo a cavallo che giunge in un villaggio lontano. Le cinque figurine, nei disegni che ne danno oggi i giornali, sembrano di bello effetto; speriamo che l'esecuzione tecnica dei francobolli non guasti il disegno.

Il pericolo di un nuovo sciopero in Russia.

Impiegati postali che persistono a scioperare.

Londra, 11, ore 23.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Varsavia: L'Ufficio di presidenza del Sindacato dei ferrovieri di Pietroburgo informa che, in seguito all'arresto del presidente del Comitato direttivo degli operai, Krustaleff, il Congresso che si tiene attualmente a Mosca deciderà probabilmente lo sciopero, cominciando da stasera a mezzanotte.

Pietroburgo (via Eydtkhanen), 11, ore 19.

Lo sciopero delle poste e telegrafi non è a Pietroburgo totalmente cessato. Gli scioperanti intralciano i lavori con tutti i mezzi. Sbarrano il passaggio agli impiegati che si recano al lavoro. Lo sciopero continua anche a Mosca, malgrado l'arresto dell'iniziatore dell'Unione postale e telegrafica.

Le dichiarazioni di Gautsch

sulla condotta dell'Austria verso la Russia e verso la Turchia.

Vienna, 11, ore 20,05.

Oggi alla Camera Gautsch, rispondendo ad un'interpellanza circa le voci corse di una pretesa Convenzione segreta fra l'Austria-Ungheria e la Russia per reprimere un'eventuale rivoluzione in Polonia, dichiara che le voci sono destituite di qualsiasi fondamento.

Rispondendo ad un'altra interpellanza circa i motivi che indussero l'Austria-Ungheria a partecipare alla dimostrazione navale contro la Turchia, Gautsch rettifica l'errore che si tratti di nuove domande rivolte alla Porta. Egli espone che la Turchia accettò in massima la riforma finanziarie contenuto nelle stipulazioni di Vienna del 1903 e nel programma di Murzsteg; in seguito alla politica dilatoria opposta dalla Porta alla introduzione di ciascuna riforma, anche d'indole finanziaria, tutte le grandi Potenze che partecipano ugualmente alla riorganizzazione della gendarmeria come alla riforma finanziaria in Macedonia furono costrette a dare alla loro unanime domanda la forza necessaria mediante una dimostrazione navale, nella convinzione che la riforma finanziaria riuscirà a migliorare la situazione in Macedonia e a consolidare la Turchia sulla base dello *statu quo*.

Un lusinghiero giudizio inglese sul bilancio italiano.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20:

Il *Globe*, parlando del bilancio italiano, dice: « Se si avesse previsto venti anni fa che il bilancio italiano si sarebbe chiuso presto non un avanzo, questa predizione sarebbe stata accolta con incredulità, ma ecco, mercè lo sviluppo dell'industria, che l'avanzo è divenuto regolare nel bilancio finanziario, ed oggi anno questo avanzo aumenta. Si è vinto ora l'ostacolo che presentava altra volta la perdita per il cambio e lo stato deplorevole della situazione monetaria.

« Senza dubbio le imposte gravano ancora sul popolo ed occorre tutto il patriottismo di questa nazione per sopportarne il peso. Il popolo sapeva che ciò era necessario. Oggi il credito dell'Italia è stato portato al punto più elevato che abbia raggiunto dal medioevo. »

Il giornale conclude dicendo che nessuna nazione è più lieta dell'Inghilterra dei progressi realizzati dall'Italia.

La vendetta dell'emonte.

Ci scrivono da Cuneo, 11:

La scorsa notte, verso le 24, mentre la pioggia cadeva ininterrottamente, lungo il viale degli Angeli, e precisamente presso il canile daziario, avveniva una scena di sangue. Certa Rocchia Luigia, detta la *Fiemontera*, ragazza ben nota in città, sorpresa (secondi di rivoltella contro il suo amante, Botto Giovanni, scrivano presso la locale R. Prefettura. Due colpi andarono a vuoto; il terzo la ferì gravemente alla schiena, mentre tentava di fuggire.

Compiuto il fatto, la Rocchia mentre a consegnarsi alle guardie di città.

Il Botto, raccolto dalle guardie daziarie, venne trasportato in grave stato all'ospedale e stamane trovavasi in pericolo di vita.

La ferita precedente che il Botto in spalla, e scontate più volte erano avvenute tra i due amanti.

Stato Civile di Torino

11 dicembre 1905.

NASCITE: 23, cioè maschi 16, femmine 7.

MATRIMONI: Cantoni Angelo con Ferri Chiara vedova Meinert — Ferraro ing. Carlo con Maggia Enrichetta — Giacomazzo Carlo con Mascuco Giuseppa — Nicco Francesco con Operti Francesca — Tosco Giuseppe con Mariano Teresa.

MORTI: Tortia Angela (ved.) n. Bucci, d'anni 73, di Torino, casalinga, via Saluzzo, 32.

Dolpiano Giovanni Giacomo, id. 67, di Canale, meccanico, piazza Vittorio Emanuele, 12.

Antonino Giuseppe, id. 28, di Torino, studente, via Lagrange, 22.

Pasotto Angela n. Carignano, id. 65, di Moncalieri, casalinga, via Pio V, 9.

Gallino Angela (ved.) n. Berardo, id. 58, di Torino, pellicciaiola, via Giulio, 1.

Bisserardi Amalia, id. 34, di Siena, stiratrice, via Cottolengo, 61.

Oliveri Carolina, id. 23, di Torino, casalinga, via San Donato, 35.

Gabrielle Domenico, id. 69, di Lemie, pensionato.

Bertramelli Anna (ved.) n. Aymar, id. 57, di Cavagnolo, casalinga.

Diamante Giovanni (ved.) n. Dotta, id. 76, di Trino.

Castellino Agostino, id. 66, di Cumeo, colonnello.

Alala Giuseppe, id. 56, di Nove, colludino.

Bianchini Pietro, id. 63, di Torino, caffettiere.

Villano Carolina, id. 60, di Montalbano, setaiola.

Bertaldi Rosa (ved.) n. Peroni, id. 67, di Torino.

Magrone Enrico, id. 57, di Tigliole d'Asti, possid.

Infossi Emma n. Quaranta, id. 27, di Verona, casal.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — *ore 9*: 700,6; *ore 15*: 700,0; *ore 21*: 702 0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,2.

Temperature estreme ai sensi in gradi centesimali:

Massima + 0,3 Minima + 3,9

13 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 1, tramonta alle ore 16, minuti 46.

Stazione termometrica Barelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10: + 3,7

Temperatura minima della notte dal 10 all'11: + 2,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.4	6.0	sereno	Pietroburgo	—
Milano	10.0	3.0	»	Odessa	—
Brescia	8.4	3.1	»	Amburgo	3.2
Venezia	9.8	3.0	nebbioso	Vienna	3.4
Bologna	9.9	4.5	1/2 cop.	Trieste	6.8
Ancona	11.4	6.2	»	Madrid	—
Livorno	11.0	9.0	»	Alessandria	18.8
Firenze	12.8	8.7	»	Parigi	—1.0
Roma	14.0	9.0	sereno	Nizza	16.6
Bari	15.7	7.3	coperto	Ginevra	2.0
Napoli	14.0	10.0	1/4 cop.	Costantin.	10.6
Palermo	17.2	10.0	»	Malta	15.3
Messina	16.1	12.1	»	Tunisi	—
Cagliari	16.2	8.0	piovoso		

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 55.

» » 3 1/2 0/0 per contanti 104 40.

» » 5 0/0 per fine corr. 105 77 1/2.

» » 3 1/2 0/0 per fine 104 50.

Banca d'Italia 1260 — Banca Commerciale 933 — Credito Italiano 622 — Banco gestioni 107 — Banco Roma 123 1/2 — Istituto Italiano 539 — Acciaierie Terni 2740 — Metallurgica 180 — Ferriere Italiane 305 — Meridionali 734 — Mediterraneo 465 — Navigazione Generale 400 — Acque Marcie 1020 — Gas di Roma 1414 — Carburo Romano 3333 — Carburo Piemontese 215 — Forni elettrici 111 — Società Italiana Condotte d'Acqua 420 — Società Romana « Omnibus » 379 — Cemenii 123 — Zuccheri Romani 106 — Zuccheri Valsacco 120 — Montecatini 118 — Molini Pantanella 93 — Immobiliari 320 — Risanamento 41 — Solfati 45 — Veneto 113 — Beni stabili 300 — Ingross fondiario 173 — Elbo 408 — Eritrea 21 1/2 — Albani 131 — Piombino 310 — Elettro-chimiche 237 — Antimonio 350 — Prodotti antimonio 210 — Meccaniche 150 — Kerka 184 — Asolo 545 — Ausaldo 512 — Marmifera Nord Carrara 300 — Gulinelli 123 — Turrinelli 40 — Italiana forni 61 — Valnerina 217 1/2.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,30:

La Borsa fu oggi calma, essendo le ultime notizie dalla Russia abbastanza buone, e attendendosene altre migliori, che disgraziatamente non vennero. Il mercato non è stato molto colpito dall'elevazione al 6 0/0 del tasso sullo sconto a Berlino, cosa che era prevedutà.

La Rendita russa e quella francese rimasero a un dipresso quali erano ieri; quella italiana ebbe un ribasso di 25 centesimi.

Pochissime modificazioni nelle miniere d'oro; per contro i valori industriali russi ebbero un sensibile ribasso.

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	688 50	Lire italiane (carta)	95 75
Lombarde	116 —	Rend. Austr. (argen.)	97 35
U. Austro-Austriaco	313 75	Id. in carta	99 55
Austriache	668 50	Union Bank	767 —
U. Austro-Ungariche	1631 —	Rend. Austr. in	117 65
Napoleoni d'oro	19 14	Ungheresi 4 0/0 oro	93 50
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	90 10
Cambio su Parigi	95 57	B. Pussi Cassa	490 25
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	71 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	208 90	Ferr. Meridionali	147 10
Rendita Italiana	103 30	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	247 —
Fonc. Prussi. 4 0/0	100 70	Russo (contanti)	215 —
Rend. Turca 1 0/0	29 20		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglesi	89 5/8	Russo	92 3/4
Rendita Italiana	94 5	Uruguay	72 1/8
Argento fino	29 11/16	Versam. dalli alla Banca d'Inghilterra	—
Spagnuole	92 1/8	d'Inghilt. L. st.	—
Turco nuovo	90 1/4	Interessi dalla Banca d'Inghilterra	—
Egiziane 1901	104 —		—
Rispettose	88 11/16		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 90.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, dicembre (sera) 9 11

Parigi (3 M	pel corrente	Fr.	51 — 51 05
»	— per gennaio		51 10 51 25
»	— gennaio-febbraio		51 10 51 30
»	— a 2 mesi da gennaio		51 40 51 40
Mercato calmo.			
Buoni per conto di disp.			25 10 25 25
»	rafforzato id.		97 25 97 25
Mercato calmo.			
Londra (3 mesi)	a disponibile		24 62 24 62
»	a 3 mesi da dicembre		24 87 24 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, dicembre (sera) 9 11

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, sostenuti. — Brasiliani, sostenuti. — Egiziani, calmi. — Surats, calmi. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	balle	8,000	7,000
cui per la speculazione	»	1,000	500
Importazione	»	9,000	9,000
Futuri Americani: tendenza calma: domanda buona.			
pel corrente	»	4 12/100	4 09/100
per novembre-dicembre	»	4 12/100	4 09/100
per gennaio-feb

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

11 dicembre.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 105 55.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 82 1/2.
Contr. del matt. in c. 104 82 1/2, 104 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 42 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 42 1/2.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

An. Soc. Fabb. It. Automobili — C. d. matt. in L. 1204 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	8 denaro	99 85	— lettera	99 95
Svizzera	5 »	99 72 1/2	— »	99 92 1/2
Londra	4 »	25 09	— »	25 11
Germania	3 1/2 »	123 —	— »	123 10

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 55.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 104 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Fiat	1712 — 1714 —
B. d'Italia	1255 — 1257 —		1705 — 1707 —
	1258 — 1260 —		1210 — 1208 —
R. Comm.	981 — 980 50	Ansaldi e C.	610 — 615 —
	981 — 982 —	Ital.	297 — 2 6 50
	982 50 — —		295 — — —
Bancaria	994 — — —	Distilleria	221 — — —
Ferr. Merid.	784 — — —	Zust	110 — — —
Ferr. Med.	454 50 — —	Diatto	460 ex opt. nom.
Banco Roma	124 50 125 —		

CRONACA DELLA BORSA — 11 dicembre.

Il riposo forzato di tre giorni non contribuì il buon avviamento dei mercati; vediamo, infatti, [illegible] la quota più rinfrancata. Domandata la Rendita a 105 80 per fine. Fra i Bancarii, in sensibile progresso la Banca d'Italia sulle confortanti parole del ministro del tesoro, espresse nella esposizione finanziaria, riguardo agli istituti di emissione, al da conferire in una più libera espansione del nostro massimo Istituto. I Ferroviari erano fermi, ma con affari sempre difficili. Domandata, fra gli Automobili, la Fiat, oscillando da 1210 a 1205, per ritornare al primitivo prezzo; ricercata l'Itala a 297, e la Zust in vive denaro a 110.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

11 dicembre — Ore 15,30.

In Parigi meno brillanti in apertura, i mercati italiani furono oggi più calmi di stamane nei Bancari ed in ispecie per la Banca d'Italia, che aveva preso l'altro per altro verso. I mercati nostri sembrano più rinfrancati, o se non si dirà nelle esagerazioni, è probabile che l'anno finisca molto meglio di quanto potesse prevedersi, dato il ricordo poco allegro dei riporti del mese scorso. La Rendita nostra, indipendentemente dai corsi di Parigi, è ferma sui 105 85; i Ferroviari sono negnati. Fra i titoli industriali, fermo lo Distillerie sul 220 e le Diatto, movimentate, da 460 a 455, per chiudere a 458. In continua ripresa la Fiat, trattossi largamente sul 1210; insistendo le domande, salì a 1215, e dopo la chiusura trattossi pure.

Rendita Italiana 5 0/0 105 875, 105 85.
Azioni Banca d'Italia 1255, 1252, 1255.
» Banca Commerciale 930, 931.
» Credito Italiano 622.
» Diatto 450, 455, 458.
» Fiat 1210, 1215, 1210, 1221, 1225.
» Ferr. Meridionali 784.
» Distillerie 220, 219.

Prezzi nominali 11 dicembre.

Debiti redimibili.

Prestiti!

500 Cattolici (Unione 1868-81) 5 0/0	— —
500 Blount (Pontificio 1868) 5 0/0	— —
Obbligazioni	
250 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
500 Ferroviarie 5 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (antiche 1867-68-69) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	384 50
Cartelle	
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —
Obbligazioni	
500 Strade ferrate Romane (detto comune) 5 0/0	364 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	361 —
251 Ferrovia Marmorata 5 0/0	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	283 —
319 Str. ferr. Novara 5 0/0	320 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	325 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	425 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0	— —
500 Str. ferr. Torino-savona-Acqui 3 0/0	305 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni	Cartelle
500 Ferrovie merid. d. nuove. Emiss. 1879 (4, decreto 6 agosto 1876) 3 0/0	361 —
500 id. id., serie C (1ª emissione 1882)	361 —
500 id. id., serie C (2ª emissione 1882)	361 —
Prestito	
0/0 Unificato della città di Napoli 5 0/0	101 —

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(84)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE NARTINY

— Moltissimi... Si misero a tavola... furono loro serviti piatti su piatti..... si stapparono molte bottiglie di *champagne*..... tutti parlavano ad un tempo..... facevano un chiasso indiavolato..... quando, improvvisamente, ecco una grossa donna che arriva, con un cappello guarnito di grossi papaveri, con un lungo abito di seta, e che ci grida: « Dove è mio marito!..... Voglio vedere il signor Bardonnèche, e subito! » La signorina Lucia accorre e vuole impedirlo il passo; essa riceve un paio di schiaffi, che la mandano a rotolare a quattro passi..... Al ricordo di quella scena buffa Alfonso scoppiò in una risata; ma tosto riprese:

— *Madame la Ruine*, attratta dal rumore apparve a sua volta; l'altra l'aspetta e incrocia le braccia:

— Siete voi la bella Ida?

— Signora, che cosa significa?.....

— Ah! sei tu, *madame la Ruine*!..... A noi due..... ti mostrerò io che cosa frutta il divertire marito e moglie!.....

E giù un ceffone e poi un altro e ancora un altro e ancora un altro!..... La bella Ida grida come se l'accoltellassero..... e gl'invitati pure..... Per farla corta ecco due agenti che entrano e fanno processo verbale per schiamazzo notturno!..... La recluta si ostina un poco e lascia Ida che sanguina dal naso e sputa dai denti..... Finalmente gli agenti conducono via la donna dai papaveri, la quale si difende come un demonio gridando che non ha finito e fatto economia tutta la sua vita perchè suo marito, quel vecchio animale di Bardonnèche, si ravvisi per una qualsiasi!

— E lui che diceva?

— Bardonnèche? Non ha udito nulla..... Quando la sua legittima è arrivata, già da altro un'ora egli [illegible] di divino.

— E come terminò tutto quel tafferuglio?

— *Madame la Ruine* avrebbe..... la trasportarono nella sua camera..... Gli invitati si adirarono ad andarsene, e, col pretesto di riparare il disordine, noi prendemmo il loro posto a tavola e terminammo allegramente la notte.

— Bravo! — approvò Blum.

Successe un silenzio; ma ben presto Alfonso riprese:

— Non è tutto! Vi ho riservato la buona parte pel *dessert*.

— Vero?

Giubilerone. Torno a casa al mattino, all'alba..... Mia madre m'accoglie con un'ondata di ingiurie..... Io do due frustoli e vado a letto.

— Passa un quel particolare!.

— Non appena posto il capo sul guanciale russo come un capitalista..... Mi sul un tratto mi sveglia un rumor di voci. Tendo l'orecchio e ciò che sento mi sbalordisce al punto che secondo chetamente dal mio letto e vado a porre un occhio allo spiraglio dell'uscio che dalla mia grande camera da letto mette in portieria..... e allora vedo..... indovinate chi?

— Dillo; è più semplice.

— Nientemeno che l'antico amante della bella Ida, il barone di Montigny.

— In casa tua?

— Nel nostro Eliseo!

— E che cosa veniva a farvi? — esclamò il vecchio zitum.

— Pare che la piccola fornia non voglia dargli retta e mi è così innamorato che pianza a rapirla.

— Possibile!

— Tanto possibile che vado, uscendo di qui, a girovagare attorno alla casa dove mia madre è incaricata di condurre quella piccina.

— Come! E' tua madre che.....

— Ha accettato quella bella impresa!..... Che volete!..... C'è della *galette* in compenso.....

Improvvisamente rattristato, il monello tacque.

Da qualche tempo un mutamento andava facendosi in lui..... L'esempio di Carlo, tanto buono e tanto coraggioso, che cercava le vie per qualsiasi tempo, che sopportava senza lagnarsi le più dure privazioni, svegliava in lui sentimenti ma allora ignoti..... o, qualche volta, si sorprendeva a provare scrupoli, ad aspirare ad un'altra condotta di vita..... Allevato tra un padre sempre ubbriaco, una madre ridotta a ricorrere ai peggiori espedienti per procurarsi di che far bollire la pentola comune, quel disgraziato ragazzo qualche volta di una [illegible] calma, di una famiglia ove, dopo una giornata di lavoro, veniva accolto con una buona parola, non con rimbrotti od ingiurie.

Ma l'Ufficio di papà Blum non era luogo da attardarsi in riflessioni filosofiche e morali; Alfonso scrollò il capo e ripreso:

— Ebbene, rimpiangete ancora i due giulietti che m'avete dato!

— No..... ma è peccato che tu non sia un po' più economo..... potresti più tardi stabilirti.....

— Fondare una bottega come la vostra ... Ci penseremo!

E con una della sua smorfie salutò l'ebreo, uscì dall'Ufficio e si diresse verso il luogo indicato dal barone a sua madre.

Non durò fatica a trovare ciò che cercava. La facciata della palazzina guardava direttamente sul Boulevard e prolungavasi, a destra, con un muro chiudente il cortiletto; a sinistra con l'altro che circondava il giardino.

Dotato dell'agilità della scimmia, Alfonso assai facilmente s'arrampicò sul muro dalla parte del giardino; ed un metro da quel muro un albero tendeva i suoi rami verdi. Accertatosi che nessuno poteva vederlo, il monello prese il suo slancio, riuscì ad allacciare colle braccia il tronco dell'albero e si lasciò scivolare a terra. Allora, avanzando con precauzione, esplorò il giardino, piccolo, ma delizioscamente ombreggiato.

Una porta-finestra, preceduta da un terrazzino a balaustra di marmo, dava [illegible] al vestibolo.

Quella porta era aperta.

Apprezzandi, gettare un'occhiata nell'interno fu presto fatto.

— Eh! — mormorò Alfonso soggiungendo. — Questo è l'appartamento della signora Duval fanno due!..... Al posto di Edmena, io, certamente, non mi farei tanto pregare..... Ma si può entrare qui come in casa propria... non c'è cane, nè domestici... le porte aperte..... ho voglia di rischiare una piccola esplorazione nell'interno..... però, un momento..... per maggior sicurezza voglio toglierni le scarpe.

Così fece, e con le scarpe alla mano penetrò nel vestibolo, salì la scala e giunse su un ripiano formante anticamera.

Il rumore di una carrozza che venne a fermarsi davanti alla palazzina attrasse la sua attenzione, quasi subito egli udì il tintinnio del campanello del cortile..... un po' sgomentato girò lo sguardo attorno a sè, e, [illegible] una portiera di stoffa orientale che mascherava un camerino di *ménage*, prestamente si nascose dietro.

Era tempo..... Il barone apriva una porta dalla parte opposta, s'avanzava cautamente sul pianerottolo e quindi si ritirava, mormorando:

— Sono esse.

Un suono di voci giunse agli orecchi del monello, poi quello di passi nel vestibolo. Vi fu, in seguito, un lungo silenzio, e quindi, novamente delle voci, quella di mamma Dunois dominante le altre. *(Continua).*

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato in tutta Italia la seconda edizione delle

MEMORIE di LINDA MURRI

Un volume di 480 pag. . . . . L. 3

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

Titoli non garantiti dallo Stato.

Fondiarie.

500	Fond. di S. Paolo 5 0/0	514 5	
500	id. id. 4 1/2 0/0	505 —	
250	id. Banca Italo-Germanica 3 0/0	279 —	

Trasporti.

500	Società ferrovie Meridionali	732 —	
250	id. id. Secondaria Sardegna	295 —	
100	id. id. Sicule	205 —	
500	id. id. Mantova-Modena	490 —	
125	id. id. Ligure	130 —	
250	id. id. Pinerolo (1ª emissione)	430 —	
1501	id. id. Pinerolo (2ª emissione)	415 —	
300	id. Navigazione Generale Italiana	279 —	
250	id. Torre, Tramways e Ferr. econ.	280 —	
100	id. Lanzo, Tramways Vercellesi	101 —	
250	id. ferr. Valmerc	58 —	
125	id. Rom. Tramways Omnibus	135 —	
500	id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —	

Industrie diverse ed affini.

500	Società Acque potabili di Torino	680 —	
250	id. Generale Immobiliare Agricola	125 —	
100	id. Anon. Agricola Ind. « La Costigera »	75 —	
125	id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma)	90 —	
500	id. Italiana del ghiaccio artificiale	50 —	
150	I. e. Raddaia e di Genova	1379 —	
250	id. Anon. Molini Alta Italia (stabile)	351 —	
500	id. Italiana conserve Alimentari	1 —	
250	id. Ital. Ferrovie Fabbrica Zucchero	168 —	

Industrie varie.

500	Società Cartiere Italiane	1014 —	
250	id. Cartiere Marchionali	194 83	
500	id. Manifattura Lane Borgosesia	465 —	
250	id. Cotonificio Cantoni	1250 —	
125	id. Lavori Pubblici	3 —	
250	id. di Biscuam. e Confetti stampati	68 —	
25	id. Istituto di San Teobaldo	60 —	
500	id. Anon. Pellami e Cuoiami	295 —	
250	id. Commercio Importazione Caribani	155 —	
100	id. Italiana Impresse Fond. Giornali	169 —	
250	id. id. Lees, stampati Milanesi	300 —	
250	id. Istituto Romano di Igiene Stab.	340 —	
150	id. Miniera Solf. Trezza Albani (solfato)	128 —	
125	id. Unione vens. e fabbrica prodotti chimici (Vicenza)	229 —	
500	id. di Montepruni	650 —	

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrig. Agro Vercellese	484 —	
500	Ferr. Meridionali	324 —	
250	id. Sc. Sardegna	249 50	
500	id. Sarde, serie A	357 —	
500	id. id. B	350 —	
100	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	508 —	
500	id. id. Torinese Savoia e Ferrovie complementari	522 —	
500	Ofite, Savigliano	505 —	
500	Soc. Società Siderurgica di Savona	324 —	
100	id. Napoletana Imprese Elettriche	505 —	
500	Società Cartiere di cellulosa (Rama I.	502 —	
500	id. Min. di Montepruni	498 —	
500	id. Manif. Lane Borgosesia	500 —	
500	id. Stab. « Elba » (Genova)	5?0 —	
500	id. Italiana del ghiaccio artificiale	5?0 —	
500	id. Immobiliare Agricola	1379 —	
250	id. Anon. Molini Alta Italia (stabile)	351 —	
500	id. Italiana conserve Alimentari	1 —	
250	id. Ital. Ferrovie Fabbrica Zucchero	168 —	

Industrie varie.

500	Società Cartiere Italiane	1014 —	
250	id. Cartiere Marchionali	194 83	
500	id. Manifattura Lane Borgosesia	465 —	
250	id. Cotonificio Cantoni	1250 —	
125	id. Lavori Pubblici	3 —	
250	id. di Biscuam. e Confetti stampati	68 —	
25	id. Istituto di San Teobaldo	60 —	
500	id. Anon. Pellami e Cuoiami	295 —	
250	id. Commercio Importazione Caribani	155 —	
100	id. Italiana Impresse Fond. Giornali	169 —	
250	id. id. Lees, stampati Milanesi	300 —	
250	id. Istituto Romano di Igiene Stab.	340 —	
150	id. Miniera Solf. Trezza Albani (solfato)	128 —	
125	id. Unione vens. e fabbrica prodotti chimici (Vicenza)	229 —	
500	id. di Montepruni	650 —	

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 13:

Bursino del mattino — Ore 12.

L'esposizione finanziaria, fatta ieri l'altro alla Camera dei deputati, ha portato stamane i suoi effetti nella prima riunione sulle Azioni della Banca d'Italia, che progrediscono a 1255, per terminare poi più calme a 1257. Ultime mete pure le Italo-Americane da 475 a 479, le De Angeli a 320, le Edison da 870 a 879, le Armstrong a 520, la Bonzaria da 338 a 325, le Distillerie da 221 a 219, le Raffinerie da 409 a 405.

Rendita stazionaria a 105 50 contante e 105 75 fine mese.

Cambi sostenuti.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Anche nella riunione ufficiale l'esposizione finanziaria ha portato nei prezzi qualche beneficio. La Banca d'Italia, lasciata nell'ultima riunione ufficiale a 1241, ragguinse il 1265, per terminare poi a 1252 a 1254. Nei titoli ammanieri pure in buona ripresa troviamo la Raffinerie Zucchero fu. a 398, 404 1/2 e 410. Ottima pure la Rendita da 105 70 a 105 95 per fine mese. Le Edison a 870, 864, 860; le Italo-Americane a 475, 482, 478; le Distillerie a 221, 218, 219. Agitate le Vizzola a 1465, 1490, 1460. Le Ferriere da 312 a 308.

Cambi sostenuti.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Rendita 105 50 — Banca 1252 — Comit 931 50 — Credito 623 — Meridionali 785 — Mirconi 455 — Rubattino 497 — Raffinerie 412 — Industrie 336 — Beidania 1360 — Marsala 221 — Terni 2700 — Armstrong 512 — Elba 562 — Savona 497 — Molini 356 — Semolerie 404 — Carbone 1250 — Keriea 410 — Impresse 128 — Italia 285 — Rejich 187 — Officine Generali 610 — Volturno 343.

Farina, pane, paste e riso.

ALBA, 9 dicembre 1905.

Pane: La qualità al chilo cent. 38; 2.a q. 36; 3.a q. 32; driscini 40.

Foraggi.

ALBA, 9 dicembre 1905.

Avena al quintale L. 00 00 — Fieno maggengo al miriagramma 1 50 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00.

Frutta e verdura.

ALBA, 9 dicembre 1905.

Patate al quintale L. 10 00 — Cipolle 17 00 — Castagne fresche 18 00.

Legna e carbone.

ALBA, 9 dicembre 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. dolce 0 24.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 9 dicembre 1905.

Polli alla coppia L. 2 20 — Galline 3 00 — Cappoui 4 70 — Uova alla dozzina 1 20 — Tartufi al chilo 20 —.

COCCONATO, 9 dicembre 1905.

Pollame per capo da L. 1 00 a 1 40 — Robiole al chilo da 0 60 a 1 50 — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 20.

Vino.

ALBA, 9 dicembre 1905.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 25 00 — Barbera 40 00 — Dolcetto 35 00.

COCCONATO, 9 dicembre 1905.

Vino di lusso per ettolitro da L. 30 00 a 40 00 — Vino da pasto da 20 00 a 24 00.

FALLIMENTI.

Vigevano. — Il 16 corr., ore 9,30, avrà luogo avanti al giudice delegato l'adunanza dei creditori della fallita Società Cooperativa di Ottobiano per dicentare una proposta di concordato sulla base del 25 0/0 ai creditori chirografari.

SOCIETÀ.

Torino — Con atto 4 novembre 1905 il notaio Torretta dott. Ernesto, di Torino, ricevette in deposito il verbale 22 luglio 1904 della assemblea costitutiva della Società « La Mutuelle des propriétaires de France et d'Etranger », e lo statuto della Società stessa, la cui affissione, pubblicazione o trascrizione nel Regno furono autorizzate con decreto del Tribunale di Torino in data 21 ottobre 1905.

La Società, con sede in Parigi, rue Druot, 23, fu costituita fra i signori Charles Durollo, N. Polné, L. Loisné, L. Garaway, Michel, R. Panagon, Chalvet, cittadini francesi, per la durata di anni 90 dalla data della costituzione della Società stessa, la quale ha per iscopo di assicurare mutualmente, mediante quote fisse e limitate, gli associati contro i rischi della perdita delle pigioni ed affittamenti in genere per cause non dipendenti dal proprietario, con conseguente perenza gratuita degli stabili assicurati, e di fare qualunque altra assicurazione, riassicurazione od ogni altro contratto affine. La Società sarà amministrata da un Consiglio di amministrazione composto da 3 a 9 membri associati che abbiano contratta assicurazione per un valore di L. 1000, e le deliberazioni del medesimi saranno solo valide se presenti 3 o 5 membri, a seconda se il Consiglio si compone di meno di otto o più membri. Gli estratti di deliberazioni del Consiglio di amministrazione o dell'Assemblea generale dovranno essere firmati da due membri del Consiglio d'amministrazione o da un membro del Consiglio e dai direttori gerenti aventi i poteri a ciò. La Direzione, nominata dal Consiglio di amministrazione e composta di un direttore generale e di un direttore generale aggiunto, rappresenta la Società di fronte ai terzi.

Torino. — Con scrittura privata 1.o dicembre 1905, venne sciolta la Società di fatto Ribetti e Colombatto, a partire dal 1.o dicembre 1905, nominando a liquidatore il signor Thomas Ribetti, con tutti i poteri di legge.

— Con scrittura privata 29 novembre 1905, venne sciolta la Società in nome collettivo per l'esercizio di Compagnia di operette ed opera comiche, esistente fra i signori Trofano Pietro, Boschi Giuseppe, Angelini Augusto e Jean Peron, nominando a liquidatori i signori Trofano Pietro e Boschi Giuseppe.

— Con atto pubblico 7 novembre 1905, rogito Antonio Ferraro, venne costituita Società fra i signori: cav. Ettore Morlondo, Federico Wehner e [illegible] Alberto Guerlla, il primo quale unico proprietario della Ditta fabbrica di cioccolatte, corrente in Torino sotto la ragione sociale: « Moriondo e Gariglio », il secondo quale direttore del Credito Italiano, sede di Torino, il terzo quale comproprietario della Società Bancaria, corrente in Torino sotto la ragione sociale « Kuster e C. », Società anonima denominata « Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio », avente sede in Torino e che potrà anche aprire stabilimenti altrove. Essa ha principio dal giorno 29 novembre 1905, e durerà sino al 31 dicembre 1955, e sarà prorogabile. Scopo della Società è la fabbricazione e vendita del cioccolatto e cacao Moriondo e Gariglio, e di altri prodotti affini, altro l'assunzione e la partecipazione di altre aziende congeneri. Il capitale sociale è fissato in lire italiane 2,500,000, diviso in numero ventitremila azioni di lire 100 ciascuna, interamente liberate, al portatore. Presidente del Consiglio d'amministrazione è il signor cavaliere Ettore Moriondo. Il primo Consiglio di amministrazione è composto dei signori: cavaliere Ettore Moriondo predetto, cav. avvocato Vercellotti ed avv. Capponi-Treves nobile Giuliano, questi due ultimi consiglieri.

Foglizzo — Con atto ricevuto Musiani, cotitolarmi in nome collettivo, denominata: *Cassa rurale di depositi e prestiti di Montebello*. La Società ha per iscopo di migliorare le condizioni morali e materiali dei soci, fornendo loro il denaro a ciò necessario. La durata è fissata in 50 anni; capitale illimitato; quota sociale L. 2. Alla prossima riunione la nomina delle cariche. L'atto fu regolarmente trascritto.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura dell'11 dicembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 g.e.	— —	105 70	105 10	— —
» » 4 0/0	101 75	105 75	105 10	103 77
» » 3 1/2 0/0 p.e.	104 75	104 8	104 50	104 62
» » 3 0/0	— —	73 10	— —	— —
Banca d'Italia	1250 —	1254 —	— —	1259 —
Meridionali	785 —	778 —	784 —	784 50
Mediterranee	455 —	453 —	455 —	457 —
Fabbr. Generali	— —	24 —	20 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1675 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	658 —	— —
Nav. Sud. Italiana	493 —	493 —	495 —	— —
Italia, Zuccheri	412 —	— —	400 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	84 —	— —
Mediterranea	— —	— —	113 —	— —
Subalp. Meridionali	— —	— —	2933 95	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	357 95	— —
Cr. Fondiario 3 1/2 0/0	515 —	— —	491 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 50	— —
Casse Risparmi Lomb.	— —	— —	513 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 50	— —
Acqua Marcia	— —	1415 —	— —	— —
Immobiliare	— —	395 —	— —	— —
Società Tramvia Ovo	— —	2417 50	— —	— —
Condotte Acqua	— —	496 —	— —	— —
Banco Roma	— —	121 —	— —	— —
Credito Italiano	621	623 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1320 —	— —	— —
Soc. Ital. Ganzarin	— —	— —	336 —	— —
Ital. Prod. Fond.	— —	500 —	— —	— —
Banca Commerc.	930	930 —	930 —	— —
Fabbr. Automobili	1250	— —	2740 —	— —
» Isotta Fraschini	— —	— —	675 —	— —
Raffinerie Zucch.	— —	— —	— —	— —
Fabbrica P. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	41 —	— —	— —
Ansaldo-Gio. ansald.	— —	— —	— —	— —
Cantieri	— —	— —	— —	— —
Ferrovie	99 90	99 85	99 95	99 825
Londra	25 10	25 12	25 10	25 095
Germania	122 95	122 85	123 150	122 —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	99 75
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 70
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	89 3/8
Obbligazioni Lombards	237 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	91 02
Banca di Parigi	1438 —
Turchino	495 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 30
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	92 1/8
Canali Ottomani	581 —
Argento fino	108 50
Credito Fondiario	— —
Rues	4310 —
Lotti Turchi	185 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Roma nuova	98 95
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	68 50
Banca di Francia	3910 —
Cambio Madrid	27 85
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita turca 1 0/0	91 95
Prestito russo 1901	— —
Tendenza pesante.	

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

del 1 al 10 dicembre 1905.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati (da vita in stalla) 457, buoi 7, maggi e manze 32, tori 5, vacche 8, vitelli 618, capre —, montoni e pecore 10, agnelli 50, capretti —. Totale 676.

Razze e varietà: Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, inglesi, indigeni e loro meticci.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: sanati da L. 11 50 a 12 50 — Vitelli da 0 75 — Buoi e manzi da 7 50 a 8 25 — Tori da 6 50 a 7 25 — Maggie e manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e sottane di genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 9 00 a 10 50 — Montoni, pecore e capre da 5 25 a 6 75 — Agnelli da 11 00 a 12 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 12 00 — Vitelli 9 25 — Buoi 7 75 — Tori 6 75 — Maggie 5 50 — Scrofani 4 75 — Maiali 10 00 — Montoni 5 75 — Agnelli 11 00.

Sono stati introdotti e macellati nell'ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di carni:

Quarti capi 650, vitelli 892, buoi 42, manzi in quattro denti 5, id. in due denti 8, maggie o manze 35, tori 80, vacche 19, suini 561, capre e montoni e pecore 346, agnelli 2205, capretti 6, equini 12 — Totale 4247.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 11 dicembre 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
10/11	— —	— —	— —	— —
11/12	46 47	44 45	42 43	— —
12/13	46 47	44 45	42 43	— —
13/15	46 47	44 45	42 43	— —
Filt. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
19/20	— —	— —	— —	— —
19/21	50 51	— —	— —	— —
20/22	50 51	48 49	46 47	— —
22/24	49 50	47 48	45 47	— —
24/26	48 50	46 48	44 47	— —
26/30	48 50	46 48	44 47	— —
Filt. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . . . da L. 0,71 a L. 7,—
Stracci . . . . . » » 7,— a L. 7,25

Prezzi praticati.

Greggia 10/11 1.o ord. L. —,—.
Greggia 11/12 1.o ord. L. 43,50
Greggia 11/13 1.o ord. L. 44,50.
Organzino 20/22 extra L. 50,—.
Organzino 22/24 1.o ord. L. 48,—.
Organzino 24/26 di marca L. 52,—.

Restiame.

ALBA, 9 dicembre 1905.

Bozzi al miriagr. L. 4 00 — Vitelli da macello 10 00.
Carne (macello genitile) al chilo cent. 60; scriano 70.

COCCONATO, 9 dicembre 1905.

Bozzi al miriagr. da L. 7 00 a 7 50 — Manzi da 7 50 a 8 50 — Vacche da 5 00 a 6 00 — Vitelli da 8 50 a 10 50.

Cereali.

ALBA, 9 dicembre 1905.

Grano al quintale L. 24 27 — Meliga 13 13.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

del 1 al 10 dicembre 1905.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati (da vita in stalla) 457, buoi 7, maggie o manze 32, tori 5, vacche 8, vitelli 618, capre —, montoni e pecore 10, agnelli 50, capretti —. Totale 676.

Razze e varietà: Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, inglesi, indigeni e loro meticci.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: sanati da L. 11 50 a 12 50 — Vitelli da 0 75 — Buoi e manzi da 7 50 a 8 25 — Tori da 6 50 a 7 25 — Maggie e manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e sottane di genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 9 00 a 10 50 — Montoni, pecore e capre da 5 25 a 6 75 — Agnelli da 11 00 a 12 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 12 00 — Vitelli 9 25 — Buoi 7 75 — Tori 6 75 — Maggie 5 50 — Scrofani 4 75 — Maiali 10 00 — Montoni 5 75 — Agnelli 11 00.

Sono stati introdotti e macellati nell'ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di carni:

Quarti capi 650, vitelli 892, buoi 42, manzi in quattro denti 5, id. in due denti 8, maggie o manze 35, tori 80, vacche 19, suini 561, capre e montoni e pecore 346, agnelli 2205, capretti 6, equini 12 — Totale 4247.

" piccoli avvisi "

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenza privata cent. 15.

(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCASI per primario stabilimento meccanico in Torino Ingegnere abile corrispondente tecnico. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Casella c21046, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI d'urgenza da primario stabilimento industriale di Torino giovanotto e signorina che conosca perfettamente la contabilità in partita doppia. Preferibile se diplomata in ragioneria. Buono stipendio. — Scrivere M. G., 37, fermo posta, dettagliatamente. c21153

CERCASI Signorina abile dimostratrice, bella calligrafia, per stabilimento industriale. — Scrivere N. c21385, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da manifattura rinomata macchina, apprendista dai 14 ai 18 anni con buone referenze; piccola retribuzione subito. — Rivolgersi UBALDO CAPELLO, via XX Settembre, 20. c21402

VIAGGIATORI proprio conto Italia lavorerebbero semplice provvigione. — MARX, posta, Roma. 21426 E

VIAGGIATORE disponibile 1.o gennaio trova stabile importante impiego, informare articoli trattati, età, cauzione, esperienza commerciale. Centinaia offerte non serie. Trattasi subito, casella postale 739. 21231

Domande d'impiego. 2

COMPETENTE maschi e chi procurerà impiego stabile remunerativo giovane avvocato. — Scrivere cassetta c20960, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COTONIFICI Disponibile subito provetto tecnico, vantaggi pratica composizione fabbricazione tessuti cotonati fini lacquerati, conoscenza per

BANDITE LE MEDICINE usate le insuperabili

TAVOLETTE FERNET LAPPONI

Dai Farmacisti, Droghieri 1,25 la scatola. — Depositari per TORINO: Ditte SCHIAPPARELLI - GANDOLFI. 18872M

Contro disturbi di stomaco Fegato, Intestini, Alito cattivo, Anemia, Nevrastenia.

ASMA.

CIGARETTI di GRIMAULT & C.ie al Cannabis Indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie. 1830

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 14229

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l'EPILESSIA

Preparata a base di antipirina bromurata, secondo la teoria tossica del Ferè, e lungamente sperimentata con ottimo successo nelle Cliniche universitarie e private, nei Manicomii, negli Ambulatorii per nervosi, negli Ospedali e nelle Case di salute, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più completo, più razionale, più efficace e più sicuro nel

GUARIRE l'epilessia, l'isteroepilessia, l'isterismo volgare, la corea e gli attacchi convulsivi in genere.

L'Antilepsi, per l'antitossico intestinale, in la cui causa del processo convulsivo, per cui ne previene l'accesso e ne assicura la completa guarigione.

Ogni bott. L. 5 - per posta L. 5,50, spedite al Cav. O. BATTISTA - Napoli

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Rimedio sovrano contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Preparata con droghe sceltissime, viene prescritta da tutti i medici, perchè dall'esperienza clinica riconosciuta il rimedio più efficace, più sicuro, più pronto e superiore a qualunque altro preparato del genere nel risolvere e vincere le tossi più ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La **Glicerotorpina** crea nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, per cui riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi del respiro, delle quali impedisce la dannosa diffusione e la fatale degenerazione.

Ogni bottiglia costa L. 2 - per posta L. 2.80, spedite al Cav. O. Battista - Napoli

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto di canape indiana, ginquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'INSONNIA

Sempre costante nell'effetto, arrecа un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, onde riesce un rimedio veramente prezioso che viene prescritto dai più insigni Clinici in tutte le forme d'insonnia, a qualunque causa dovuta, nelle nevralgie, negli accessi asmatici, isterici, ed in generale in tutti i casi, anche con febbre, in cui urge rinfrancare il povero infermo.

Ogni bott. L. 3,50 per posta L. 3,30, spedite al Cav. O. BATTISTA-Napoli

Preparazioni speciali del Premiato Laboratorio Chimico - Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 319, palazzo proprio.

Esigere la marca di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

Importanti opuscoli sull'ISCHIOCREMO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita diretta al Cav. O. BATTISTA - NAPOLI.

ACQUA DENTIFRICIA *CELEBRE*

per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata.

10326

Fornitori Brevettati di Sua Maestà — Il Re d'Inghilterra.

LA SALSA LEA & PERRINS

è la vera e primitiva Salsa Worcestershire, e va fabbricata secondo la ricetta. Primitiva. Sono pregati di domandare ed insistere perchè venga fornita la SALSA LEA & PERRINS che non ha eguale per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e la Minestra.

Evitare le imitazioni inferiori.

Vendita all'ingrosso presso i Proprietari, a Worcester; 51 Londra, presso la Società Crosse & Blackwell, Limited, e, generalmente, presso tutte le Case d'esportazione.

Frutto lassativo rinfrescante *aggradevole a prendersi* contro la

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, Parigi.

Al dettaglio in tutte le Farmacie. 17180 M

PAVIMENTI IN CEMENTO

PIASTRELLE semplici ed a disegno

PIASTRELLE bugnate e PIETRINI per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie. 8676

MARMETTE in mosaico alla Veneziana

TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI

NATALE LANGE - TORINO

Via Javorre, n. 16 bis.

FANTASIA AL LATTE — CIOCCOLATA ORDINARIA

SARTORIA

ROCCO BAJETTO

Via San Francesco de Paola, 2 (ang. Via Po)

TORINO

si è provvista delle stoffe novità per autunno e inverno.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL BALOLÈ EMERY

Conosciute universalmente come le più potente antiblennoragico in virtù dall'unione del *Sandalo* purissimo al *Balsolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono la artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico G. GONAVIA & F. - S. REGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 8420 V

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed impenetrabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. a richiesta*

Il più utile e gradito regalo per le feste è senza dubbio la

CASSA NATALIZIA GABUTTI

Costa Lire 10 cassetta compresa e contiene:

N. 1 Panettone di primissima qualità di un chilo.
» 1 Pacco Caramelle Gabutti assortite finissime di 1/2 chilo.
» 1 Elegante Cornet Cioccolatini assortiti fantasia finissimi.
» 1 Stecca Torrone vaniglia e pistacci 1/4 chilo con guarnizione.
» 1 Pacco Biscuits per dessert, uso inglese, 1/4 di chilo.
» 1 Elegante scatola Drogées assortiti finissimi, 1/4 di chilo.
» 2 Pannocchie meliga cioccolato *fondants*.
» 2 Farfalle cioccolato farcite crema.
» 1 Scatola tascabile Terra Cutù vera di Bologna.

GRATIS ad ogni cassa va unito elegante CALENDARIO 1906 da parete.

Pronta spedizione franco nel Regno coll'aumento di Lire UNA *per le spese postali. — Indirizzare le richieste e le cartoline-vaglia alla* Premiata Confetteria o Fabbrica di Caramelle

P. GABUTTI - TORINO 48 - Via Po - 48

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni)

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi nè oleosi, favorevolmente conosciuto dal dottor *Ricordo Franco*. Con *un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della cocchiale, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurigine, eczemi, acne, lentiggini, acciarino, orzaioli, foruncoli, ecc. Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. pic. L. 1,50 Flac. dop. L. 2,50

Concessionari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Carlo Emanuele - Farmacia Torinese, Piazza San Carlo - Pagliani & Ambrosio.

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. calze.* Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili commissioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito.

Società per le Macchine da Calze ad uso domestico 12800

DAWSON E C. — MILANO

Via S. Paolo, N. 8, piano primo.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (sesto) coi

Preparati speciali della Farmacia Gandini

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 - Via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 11157

Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.

Vendesi in tutte le farmacie del Regno.

Esigere flaconi originali colla MARCA LEONE.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 Novembre 1905

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 145,822,441.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 ottobre 1905	236,882	119,444,000	56,372	28,196,500
	Nel mese di novembre 1905	—	—	126	75,000
	In totale al 30 novembre 1905	236,882	119,444,000	56,372	28,196,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		41,895	4,937		
Cartelle sorteggiate		198,980	8,795		
	In totale	240,875	13,732	100,978	98,187,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		239,615	11,534		3,811,500
	Residuo cartelle da rimborsare alla pari	71	201		
Cartelle in circolazione al 30 novembre 1905		N.	49,512	24,256,500	44,750	22,375,000
Delle quali	Al portatore	»	30,158	»	35,601	
	Al nome	»	19,354	»	9,149	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento	Conto capitale	al 5 0/0	L.	23,760,156 67
		al 4 1/2 0/0	»	21,822,421 30
	Conto annualità		»	87,337 »
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva		»	1,275,471 07
	In libera disponibilità		»	1,024,500 »
Crediti diversi	Per cause diverse		»	307,803 28
	Per assicurazioni incendi		»	17,275 81
	Ipotecari		»	21,300 56
	Rata di collocazione da esigere		»	10,636 75
Debiti e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco			»	20,902 51
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			»	870,978 40
Stabili di proprietà			»	1,320,370 65
Cartelle fondiarie in deposito			»	14,910,000 »
Fondo di garanzia			»	1,500,000 »
		Totale delle Attività L.		89,846,891 28

Spese

Interessi passivi	L.	17,246 45
Spese d'amministrazione	»	113,229 28
Sorveglianza governativa	»	2,295 —
Totale a bilancio L.		68,978,492 11

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0	L.	24,256,500 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	22,375,000 »
	Conto interessi		»	58,807 25
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0	»	205,000 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	144,500 »
Interessi scadenti			»	9,756 44
Imposta ricchezza mobile			»	40,035 94
Debiti diversi	per cause diverse		»	326,3 1 22
	per depositi per partite		»	8,77[illegible] 70
	per depositi momentanei per gar. d'impieghi		»	48,851 70
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			»	—
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche		»	48,000 »
	nominative ai certificati		»	13,502,310 »
	per cause diverse		»	405,000 »
Fondo Capitale			»	1,500,561 18
Fondo di Riserva			»	1,278,760 87
Fondo di garanzia assegnato per legge			»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi			»	30,639 18
	Totale delle Passività L.			65,789,314 55

Rendite

Interessi attivi	L.	168,686 08
Diritti di commissione	»	48,965 »
Proventi diversi	»	5,043 02
Sopravvenienze attive	»	7,801 25
Totale a bilancio L.		68,978,492 11

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegni	1904 prestiti	N. 11,667	L. 341,474	10	
	1904 non prest.	» 11,399	» 68,185	75	
	1905 prestiti	» 196,307	» 3,854,547	10	
	1905 non prez.	» 194,340	» 770,362	25	
	Totali N.	213,705	L. 4,954,570	25	4,954,570 25
Anticipazioni su titoli di credito	1904	N.	9	L. 1,750	1,230,624 50
	1905	»	371	» 1,228,900	57
Titoli dello Stato garantiti dallo Stato e diversi					22,456,033 04
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione					490,000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria					21,854 95
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria					642,810 40
Mutui caudiarie delegazioni sulle sovrimposte					1,304,675 11
Sconti con garanzie reali					5,555,351 25
Crediti in conto corrente annuale					2,450,000 »
Stabili di proprietà					1,000,000 »
Conto custodi					307,201 15
Crediti diversi					160,635 02
Cambiali					103,143 60
Spese straordinarie					21,715 14
Conti correnti debitori per servizi di cassa					21,451 12
Servizio spese generali d'amministrazione					2,7 75
Sopravvenienze patrimoniali					
	Totale delle Attività L.				67,410,187 3
Titoli depositati					23,019,330 42
				L.	70,429,517 42

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	324,771 47
Interessi passivi	»	695,796 54
Amministrazione	»	270,309 54
Totale a bilancio L.		70,429,577 97

PASSIVITÀ

Depositi in c/o libero: Libretti N. 7040	L.	19,638,441 40	
Depositi a scadenza fissa	»	1731 » 35,779,531 45	55,770,972 85
Depositi speciali	»	D » 3,350,901 80	
Interessi, sui depositi, in conto corr. libero		151,363 10	
Debiti diversi	L.		224,303 45
Fondo pensioni impiegati	»		1,687,617 33
Sopravvanzi vendita pegni	»		93,250 21
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»		1,249,518 03
Servizio spese generali d'amministrazione	»		—
Fondo ammortizzazioni titoli	»		2,529,031 36
Avanzo di rendita dell'Esercizio 1904	»		—
Sopravvenienze patrimoniali	»		—
Totale delle Passività L.			63,124,616 97
Depositanti titoli: per anticipazioni	L.	3,147,468 »	
per custodia N. 65	»	1,819,120 »	
per Amm.ne » 320	»	5,449,185 »	25,614,220 07
per servizi di Cassa	»	9,117,313 70	
per cauzioni	»	3,379,901 37	
		L.	87,133,368 04
Fondo di riserva	»		7,865,117 91

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	1,493,882 74
Proventi diversi	»	147,615 03
Rimborsi di spese	»	2,763 »
Totale a bilancio L.		70,429,577 97

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danari:**
a) *in conto corrente*, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibilità giornaliera di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa*: da 6 a 9 mesi al 2 1/2 0/0 | netto da imposta.
da 9 mesi a 1 anno al 3 0/0 |
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
9° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munite di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccole	0,065	0,18	0,41	6	9	12
	id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
	media	0,15	0,22	0,50	8	12	16
	grandi	0,15	0,46	0,50	14	20	30
	id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	36
Casse		0,80	0,64	0,50	25	40	75

12° Nello stesso sandetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **deconto** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 15.

La Tesoreria e l'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° novembre 1905.

IL VICE-PRESIDENTE: **Ing. E. SALVADORI.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *V° L'Ispettore di Contabilità e controllo* E. CAPUZZO.

Bevete tutti il CHINOL BRICARELLI 15526

il sovrano dei vini chinati

Vino tonico, Aperitivo, Ricostituente, Antifebbrile - Indispensabile ai convalescenti

Lavorazione perfetta di **China Calisaya** nel vino bianco del **VESUVIO**

Sistema brevettato prem. con med. Oro Esposizione Internazionale di Bruxelles.

CASSA di 2 bottiglie L. 8 - 4 bottiglie L. 15 - 6 bottiglie L. 22 - 12 bottiglie L. 40.

Dietro cartolina vaglia di L. 1 s'invia campione d'una bottiglietta di grammi 100.

TORINO Via Garibaldi, 40 - **CAFFÈ COSTITUZIONALE** - TORINO Via Garibaldi, 40

TRITACARNE

a manovella a motore. **Coltelli**, piastre e pezzi di ricambio. **Macchine** per fare salami. **Torchi** p. grasso **Macinelli** per rompere pepe sempre pronti in magazzino.

G. CAUDANO e C.

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10

Il Catalogo Tritacarne si spedisce gratis a richiesta. 14550

VINI

extra fini e superiori **da pasto** a L. 17,50 la brenta (gradi 11) — **da taglio** di prima scelta schiuma resistente a L. 2,40 al grado. — **Filtrati di Brindisi**, qualità eccezionale a L. 32 al quintale. — Per marca consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0.

CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.

TELEFONO INT. 17-03. 18186

CHRONOS-MIGONE

È il miglior Almanacco - Cromolitografico - Profumato Distinfettante per portafogli.

Costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la spedizione. Una dozzina L. 5 franche di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Coiffeurs. Depositi generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Deposito in Torino presso **GATTI GIUSEPPE**, *via Roma*, 13. — **Cooperativa fra i Parrucchieri d'Italia**, via Privata, N. 4.

L'ESTRATTO CARNE RAMORNIE

è adottato da tutti i primari Stabilimenti Istituti, Marina Inglese.

TROVASI OVUNQUE

in vasi da Una libbra	a L.	9 —
Mezza libbra	»	4,80
Un quarto	»	2,50
Un ottavo	»	1,30
Un 16 0/0	»	0,75

Chiederlo a tutti i primari Magazzini Gastronomici, Drogherie, ecc.

Agenti Generali per l'Italia

PAISSA FRATELLI

Torino - Piazza S. Carlo, 8 - Torino

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

CASA FONDATA NEL 1876

OPERAZIONI DI BORSA

IN SPECULAZIONE

al Contante e a Termine

Opuscolo Spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

---

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 553

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8.